SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 71 Num. 171
Telefoni dal N. 40-040 al N. 40-040

STAMPA SERA

Martedì-Mercoledì [illegible] Luglio 193[illegible]
[illegible] in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA [illegible] «LA STAMPA»)

Il mondo ha perduto il suo più grande scienziato

E' MORTO MARCONI

L'improvviso malore dopo la giornata operosa - Il telegramma alla figlia Elettra di cui oggi ricorre il compleanno - La crisi nella notte e il trapasso alle 3,45 - La notizia al Sovrano e al Duce - Il dolore del Pontefice - Immediata eco di cordoglio mondiale

Mussolini visita tra i primissimi la Salma

La "radio" trasmette la notizia al mondo

Roma, martedì sera.

Guglielmo Marconi non è più! Il nome che suonava vittoria del genio umano sulle forze oscure e brute della natura non è da stamani che una fredda iscrizione lapidaria. Quel pensiero instancabile, che aveva rapito tanti preziosi segreti al mistero cosmico, ha improvvisamente arrestato la sua mirabile fatica.

La notizia, incredibile e pur vera, si è propagata stamani fulmineamente per Roma e pochi minuti dopo le vibrazioni di tutte le antenne radio del mondo la diffondevano fra l'umanità civile.

La telegrafia senza fili, il miracoloso dono che questo prodigo genio aveva fatto agli uomini, annunciava la morte del grande inventore. Gli spazi, oceanici, tante volte corsi dall'S.O.S. salvatore hanno riecheggiato il suono dell'universale cordoglio per la irreparabile perdita.

Tutto il mondo politico, scientifico, culturale della Capitale è stato profondamente percosso dalla inattesa notizia.

Dal Papa e dal Duce

Guglielmo Marconi era stato visto nei giorni scorsi nel pieno della sua attività; sabato, a Castel Gandolfo, era stato ricevuto in udienza speciale dal Pontefice, che ha tante volte professato la sua sconfinata ammirazione per il grande inventore.

Oggi o domani avrebbe dovuto vedere il Duce a Palazzo Venezia.

La sua vita continuava a svolgersi con la regolare metodicità dello scienziato, che della scienza aveva fatto una milizia, obbediente alle supreme leggi della disciplina.

Lo studio, la ricerca scientifica avevano occupato gran parte della sua giornata. Egli, come tutti sanno, perseguiva nuove scoperte, studiava nuove applicazioni della sua portentosa invenzione, lavorava per approfondire ed allargare la portata delle grandi conquiste che portavano sempre più in alto il suo nome.

Sotto quell'abito freddo e misurato, sotto quella spoglia sobrietà si nascondeva un temperamento ardente, di incontentabile, sempre proteso in avanti. Nessun evento aveva la virtù di distoglierlo da questo assorbente lavoro, in cui egli era permanentemente concentrato.

Le pause del suo lavoro erano riempite dalle cure della famiglia e da quelle del suo ufficio di Presidente dell'Accademia d'Italia, e del Consiglio delle Ricerche, ufficio che egli non considerava come meramente onorario, ma esercitava effettivamente con diligente scrupolo.

Ieri, improvviso, l'allarme. Guglielmo Marconi nella sua quieta abitazione di via Condotti (per uno strano contrasto l'espressione più alta e moderna della scienza contemporanea aveva cercato la quiete ed il raccoglimento nel cuore della Roma settecentesca) fu còlto da uno strano malessere.

Il male improvviso

Nella mattinata egli aveva accompagnato alla stazione la consorte, marchesa Bezzi Scali-Marconi, che si recava a Viareggio per raggiungervi la figliola Elettra, di cui ricorre oggi il compleanno, e prima di rientrare in casa, aveva inviato alla fanciulla un lungo, affettuoso telegramma augurale perchè, in aggiunta alle espressioni di cui era latrice la mamma, avesse la sensazione diretta della partecipazione che il babbo, trattenuto a Roma dai suoi impegni, prendeva alla sua festa.

Al primo sorgere del malessere Guglielmo Marconi non dette eccessivo peso. Chiamò presso di sè il suocero, marchese Bezzi-Scali, ma non volle che si richiamasse per telefono la consorte da Viareggio, come era stato proposto. Acconsentì però a farsi visitare dai medici e furono chiamati al suo capezzale i due illustri clinici, il prof. Frugoni e il prof. Pozzi.

I sintomi apparvero subito preoccupanti. Fu richiesto il consulto del prof. Frugoni, che giusto ieri rientrava dalla villeggiatura. L'illustre clinico fu prelevato alla stazione e portato subito in via Condotti. Le sue impressioni non furono più ottimistiche di quelle del suo collega.

Il caso era grave. Fu avvertita la marchesa, ma lo stesso ammalato volle che la consorte si avvalesse del treno e non dell'auto.

«Non è il caso di allarmarla — disse sorridendo — Ditele che tanto, arrivando, domani, mi troverà vivo».

Sorrideva pacatamente del suo male, ma appariva, per indubbi segni, che era in lui la chiaroveggenza della fine imminente. I medici, che non si staccarono più dal suo capezzale, sospesi al battito di quel cuore sempre più affannato, notarono la lucidità con cui egli seguiva l'aggravarsi delle sue condizioni. Dopo la mezzanotte gli fu chiesto con ogni riguardo se volesse i Sacramenti.

«C'è bisogno del mio consenso? — rispose — fate pure».

Venne il parroco di Santa Maria delle Fratte. Egli ricevette i Conforti religiosi con intima partecipazione, da buon cattolico militante quale era sempre stato, e recitò il Pater Noster con lo stesso.

Poi ebbe parole di grande affetto per la consorte e per la bambina Elettra e dispose che della sua malattia si informassero il Duce ed il Pontefice. Gli fu assicurato, come era vero, che ciò era stato fatto e che così il Duce come il Papa avevano formulato i voti più ardenti per la sua guarigione.

Poco dopo il telefono squillò: era il Pontefice in persona che da Castel Gandolfo chiamava al telefono il prof. Frugoni, si interessava della salute dell'infermo e dava assicurazione della sua preghiera e della sua benedizione.

Intanto il male si aggravava; sopraggiungeva il cancelliere dell'Accademia d'Italia prof. Marpicati. Il malato, che conservava una straordinaria lucidità, fu udito pronunciare parole di ammirazione per il Duce e di augurio e di devozione per la Patria; poi ricordò che si avvertissero delle sue condizioni i figli lontani, nati dal suo precedente matrimonio: Degna e Gioia in Inghilterra, Giulio in America.

Parlò anche della sua sepoltura, confermando il desiderio già consacrato nelle sue volontà testamentarie, di essere tumulato a Bologna. Furono gli ultimi atti di vita.

La fine

Alle 3,45 il sommo inventore, moriva per paralisi cardiaca, senza avere riabbracciato la moglie e la figlia, a cui erano stati rivolti gli ultimi pensieri.

La sorte gli aveva riservato la morte dei grandi lavoratori intellettuali: dal tavolo di lavoro alla camera ardente, il passo era stato brevissimo: caduto sul campo dell'onore, come un buon soldato.

La luttuosa notizia era subito comunicata a S. M. il Re, al Duce, ai Ministri, ai Presidenti della Camera e del Senato, all'Accademia d'Italia.

Il Ministero degli Esteri la portava a conoscenza del Corpo Diplomatico. Agenzie e giornali la diffondevano ovunque con ogni mezzo raccogliendo il rimbalzo una vasta eco di cordoglio. In un baleno l'evento assumeva le proporzioni di un lutto nazionale e più che nazionale internazionale.

Intanto alle 7,10 giungeva la marchesa Bezzi Scali accolta alla stazione dal di lei padre e dal prof. Marpicati, che la mettevano a parte con pietose cautele della terribile realtà. Accademici, Ministri, Senatori, Deputati, Ambasciatori, personalità della scienza, della politica, dell'arte sono accorsi in mesto e denso pellegrinaggio alla dimora del grande estinto.

Tra i primi, alle 8,45, è giunto il Duce, accompagnato dal Sottosegretario alla Presidenza.

Il bacio del Duce

Legato all'Estinto oltre che dai rapporti della collaborazione ufficiale (il Presidente dell'Accademia d'Italia era anche membro di diritto del Gran Consiglio) dai vincoli di una salda amicizia, il Capo del Governo appariva contenere a stento la grande emozione. Egli ha avuto per la marchesa Marconi parole di vibrante cordoglio, e, si è trattenuto qualche minuto in raccoglimento presso la salma che ha baciato, e, prima di uscire dalla stanza, ha salutato romanamente.

Il Duce invitava l'Accademia d'Italia ed il Consiglio delle Ricerche ad esporre bandiera abbrunata.

Fra le personalità che di primo mattino si sono recate a via Condotti, abbiamo notato i Ministri Alfieri e Lessona, il Governatore di Roma, il marchese Rampone Machiavelli, il Duca Borea d'Olmo, il Prefetto, il Questore ed il Segretario Federale, rappresentanti delle Ambasciate d'Inghilterra, di Francia, di Germania e di innumeri Legazioni; quasi tutti gli Accademici d'Italia presenti a Roma.

Il cordoglio del Papa

Castelgandolfo, martedì sera.

(G. C.) — La notizia dell'improvvisa morte di Guglielmo Marconi è stata nelle prime ore di stamane trasmessa per telefono dai familiari alla Segreteria di Stato.

Alle 10 circa è giunto alla villa pontificia il Cardinale Pacelli, Segretario di Stato, il quale si è assunto il compito di rendere edotto il Papa.

Pio XI è rimasto per qualche istante muto, quindi ha espresso con parole di profondo cordoglio tutto il suo rammarico.

Marconi prevedeva la sua prossima fine? Bisogna crederlo perchè il Pontefice, nella conversazione che ha avuto stamani con il Cardinale Pacelli, ha detto che sabato nel corso dell'udienza che Egli aveva accordato a Marconi, questi sembrava avesse un vago presentimento della prossima fine. Il Santo Padre ha detto di essere stato colpito dal modo con cui lo Scienziato gli aveva chiesto la benedizione speciale per la propria famiglia e per la sua stessa persona.

Nel pomeriggio la salma di Guglielmo Marconi è stata visitata dal Cardinale Segretario di Stato Pacelli che dopo essersi soffermato qualche istante in devota preghiera ha espresso al segretario dell'Accademia le più vive condoglianze a nome del Pontefice e sue personali. L'accademico Attilio Selva ha proceduto per incarico dell'Accademia a rilevare la maschera dell'estinto.

Il messaggio dell'Accademia

Roma, martedì sera.

Il Consiglio Accademico della Reale Accademia d'Italia ha diramato il seguente messaggio:

«Guglielmo Marconi si è improvvisamente spento questa notte in Roma. L'Italia, Madre in ogni tempo di Geni e di Eroi, ha perduto uno dei suoi figli più cari e l'umanità uno dei suoi più generosi benefattori.

«Vincitore dello spazio come nessun mortale prima di lui, Marconi ha vòlto intorno alla terra, da un continente all'altro, da popolo a popolo, mirabili legami, che nessuna forza potrà mai distruggere. Colui che ha salvato da morte sicura innumerevoli vite fra i flutti infidi degli Oceani e le tempeste dell'aria, giace ora immoto tra le mura dell'Accademia d'Italia, che onorava nel suo Presidente glorioso, il grande Italiano ed il fedele Fascista.

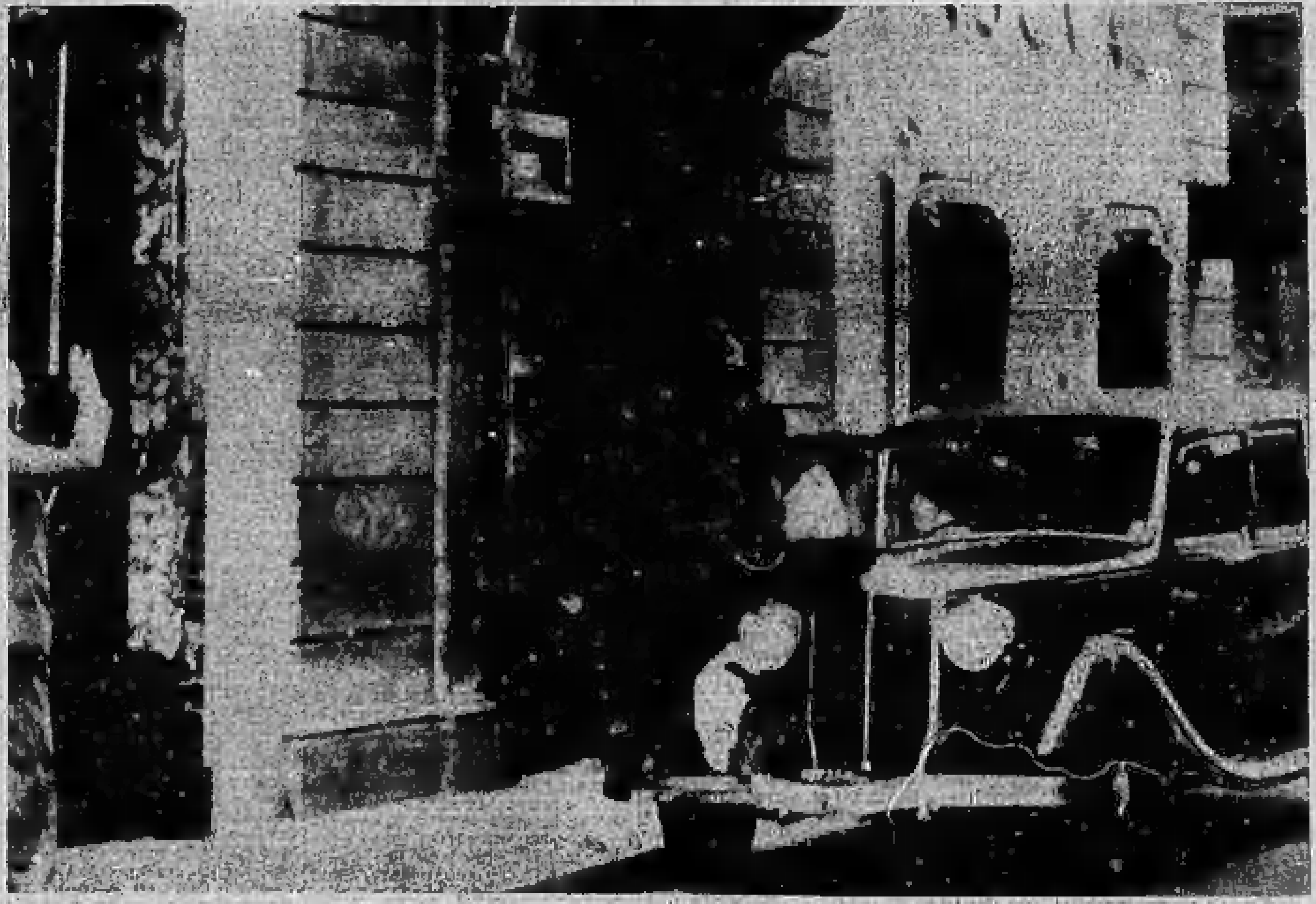
«Ma la gloria di Marconi non muore. La Stirpe italiana lo onorerà nei secoli come uno dei suoi Geni immortali ed il mondo civile ne esalterà sempre il nome con riconoscenza ed ammirazione.

«Gloria a Guglielmo Marconi».

Stasera S. E. Vallauri commemorerà alla radio lo Scomparso.

Stamane a Roma nella casa di via Condotti

Fotocronaca di "Stampa Sera"



Il Duce lascia il palazzo di via Condotti dopo avere reso omaggio alla Salma di Guglielmo Marconi. Il Capo del Governo è accompagnato dal Sottosegretario alla Presidenza.

La Salma del grande scienziato, rivestita dell'uniforme di Presidente della Reale Accademia d'Italia, è stata composta nella camera ardente. Di qui le spoglie di Guglielmo Marconi sono state portate alla Farnesina, nella sede dell'Accademia.

(Telefotografie da Roma a STAMPA SERA).

I funerali a spese dello Stato

La Salma vegliata dagli Accademici nella sede della Farnesina - La tumulazione avverrebbe a Bologna

Roma, martedì sera.

Alle 12,30 con un furgone la salma di Guglielmo Marconi è stata trasportata alla Farnesina, nella sede della Accademia d'Italia. Nel grande salone della Galatea è stata allestita la camera ardente, dove la bara dalle 13 è esposta ai visitatori.

Questa notte la salma verrà vegliata a turno fino a domani mattina dagli Accademici d'Italia in alta uniforme. Nella Accademia domani mattina, alla presenza dei famigliari, degli Accademici, sarà celebrata una Messa funebre.

Alle 18 si svolgeranno in forma solennissima i funerali, a spese dello Stato. La salma verrà portata nella basilica di Santa Maria degli Angeli, sacra alle glorie nazionali, dove si svolgerà la funzione.

Giovedì — salvo ulteriori disposizioni ancora in corso di elaborazione — il feretro partirà alla volta di Bologna.

42 anni di studi fecondi

Dal "coherer" di Pontecchio alle onde a fascio e alla televisione

Guglielmo Marconi nacque a Sasso presso Bologna il 25 aprile 1874 da Giuseppe e da Annie Jameson di famiglia irlandese, ammiratrice dell'Italia, dove era venuta giovinetta per amore della [illegible] arte. Fu battezzato in San Pietro. Luigi Solari, il suo devoto collaboratore narra la vita di lui nel suo magnifico libro *Marconi — Dalla borgata di Pontecchio a Sydney d'Australia*.

Causa il clima troppo rigido in inverno a Bologna, Marconi fu condotto all'età di 15 anni da sua madre, prima a Firenze, poi a Livorno.

Il giovinetto sperimentatore

Allora iniziò alcune sue ricerche sulle oscillazioni elettriche prodotte dalle scariche atmosferiche: aveva posto sul tetto della sua casa delle freccie formate da lastre di zinco, che, collegate con un apparecchio da lui costruito e sistemato nell'interno della casa, mettevano in funzione una suoneria elettrica. Alcuni suoi amici coetanei, ridevano di tali esperienze, ma allora egli si appartava, diventava taciturno, e cercava svago nella pesca, alla quale si dedicava con una costanza ed una pazienza eccezionali. Infine fu condotto dai genitori, nell'estate del 1894 sulle montagne del Biellese, di fronte alle nostre Alpi. Fu colà che egli percepì l'idea di impiegare le onde elettriche per la trasmissione del pensiero umano a distanza, senza alcun artificiale collegamento. Tale idea divenne per lui un'ossessione, ed essendosi nel successivo autunno trasferito con la famiglia alla villa paterna di Pontecchio presso Bologna, iniziò quelle esperienze che diedero origine all'invenzione della telegrafia senza fili. A Pontecchio si rinchiuse in un solaio della villa, dove nessuno penetrava. Di tanto in tanto [illegible] a suo padre (che brontolava ma dava) del denari per l'acquisto di apparecchi alquanto costosi: rocchetti di Rumphorff, accumulatori, pile, grandi quantità di filo di rame. Egli si recava a Bologna per munirsi di quanto non poteva costruire personalmente o con l'aiuto del falegname Giuseppe Vornelli o del colono Mignani.

Nella primavera del 1895 nacque a Pontecchio la radiotelegrafia ed avvenne la prima trasmissione di segnali radiotelegrafici con le onde elettriche.

Marconi aveva scoperto che [illegible] metallici posti [illegible] verticalmente sulla terra e ad una certa distanza l'uno dall'altro costituiscono un grande oscillatore il cui le variazioni della forza elettrica [illegible] perpendicolarmente alla terra e le variazioni dell'associata forza magnetica, parallela alla superficie della terra, producono delle perturbazioni nell'equilibrio elettromagnetico dell'etere cosmico, perturbazioni che teoricamente e praticamente rispondono alle leggi di irradiazione di un movimento ondoso, e cioè sono state perciò convenzionalmente chiamate «onde elettromagnetiche». [illegible] la ritmica trasmissione e ricezione di gruppi più o meno lunghi di onde elettromagnetiche, che Marconi ottenne per la prima volta controllabili effetti a distanza senza alcun artificiale collegamento. E tali effetti erano rivelati da un filo verticale isolato nell'aria e collegato alla terra attraverso un ingegnoso apparecchio. Alla villa di Pontecchio aveva sistemato il trasmettitore presso la finestra del granaio ed il ricevitore a poche centinaia di metri di distanza, su di una collinetta che guardava verso la villa.

Un colpo di fucile storico

Con l'assistenza di un modesto contadino, Marconi riuscì a [illegible] del semplice movimento di un fazzoletto che il contadino agitava, ad accertarsi che il ricevitore funzionava ogni qual volta egli trasmetteva, secondo l'alfabeto Morse la lettera «S» (...) cioè tre brevi gruppi di onde elettromagnetiche. Ma Marconi comprese che la sua invenzione non sarebbe stata pratica e che avrebbe avuto solo la portata di un semplice sistema ottico di telegrafia se egli non fosse riuscito a sorpassare anche ostacoli naturali. Decise allora di portare il ricevitore a ridosso della collina in modo che questa s'interponesse tra il ricevitore ed il trasmettitore. Ma come fare ad accertarsi del funzionamento del ricevitore senza alcun assistente e col solo concorso di un contadino? E l'inventore disse al suo collaboratore fedele ed umile: «Prendi il fucile, e se vedi questo martelletto (simile a quello di un campanello elettrico) vibrare e cantare come un grillo per tre volte, spara». E giunto nel suo granaio, premette tre volte il tasto rudimentale col quale comandava la irradiazione delle onde elettriche dal suo apparecchio trasmettitore. Un colpo sonoro di fucile echeggiò nella valle.

Nel 1896 l'invenzione Marconi fu brevettata e resa nota tra l'ammirazione e le diffidenze dell'Europa e dell'America. Il primo brevetto di Marconi fu offerto con lettera semplice e modesta al Governo italiano, ma la sua offerta non fu presa in seria considerazione. Egli allora, accompagnato da sua madre, si recò in Inghilterra, ma col fermo proposito di favorire, per quanto possibile, il proprio Paese, e la sua generosa e devota condotta verso la Patria non si è smentita mai.

Marconi fu nominato senatore nel 1915 per spontanea volontà di S. M. il Re (che più volte ebbe a chiedergli la sua età allo scopo di farlo entrare nella Camera vitalizia non appena possibile) e come senatore egli ebbe a pronunciare discorsi che fecero grande impressione in Inghilterra ed in America, e di cui oggi, trascorsi tanti anni, si può apprezzare ancora tutta l'importanza.

Guidato dal suo acuto spirito di osservazione e dalla sua profonda conoscenza dei popoli alzò in tempo la voce contro ingiustizie che sin d'allora si stavano maturando a danno dell'Italia.

E fu in considerazione della forte impressione che produssero all'estero i suoi discorsi politici e della sua grande influenza e della sua grande popolarità in Inghilterra ed in America, che il Governo italiano gli chiese alla fine della guerra di far parte della Delegazione della pace a Parigi. Accettò l'incarico dopo molta riluttanza e giunto a Parigi usufruì subito della sua profonda conoscenza della lingua inglese e della mentalità anglosassone per avere un importante colloquio da solo col Presidente degli Stati Uniti signor Wilson.

Il colloquio fu lungo, calmo, ma ispirato a grande forza. Dopo tale colloquio, al Solari che lo vide a Parigi, Marconi disse bruscamente: «Senza un atto di grande energia non si concluderà nulla!». Ciò detto fece leggere al Solari un lungo telegramma diretto a Roma al Presidente del Consiglio dei Ministri, nel quale insisteva nel suo fermo avviso di dover dimostrare una grande energia nella difesa del Patto di Londra. «Se tale mio avviso non sarà ascoltato io domanderò di ritirarmi dalla Delegazione». [illegible] furono [illegible] pressioni per trattenerlo a Parigi, ed egli, che aveva un forte senso di disciplina, ubbidì. Ultimata la Conferenza della Pace, non ebbe che un desiderio: isolarsi sul mare, portarsi lontano in mezzo all'Oceano e dedicarsi da solo allo studio delle onde elettriche [illegible] dal cielo, per dimenticare tutte le amarezze della Conferenza di Parigi.

La nave del miracolo

«Io vorrei vivere continuamente sul mare — diceva — vorrei la mia casa di Roma [illegible] sua casa un yacht che diventerà la mia residenza preferita».

E così fece. Con l'appoggio dell'Ammiragliato inglese egli potette ottenere a buone condizioni un magnifico yacht che era stato sequestrato dal Governo inglese e che aveva appartenuto all'Arciduca d'Austria. Egli lo battezzò col nome *Elettra*. Trasportò su di esso [illegible] un vero laboratorio scientifico per esperienze di radiotelegrafia; trasformò il salotto di bordo in una specie di biblioteca. In essa, fra i molti libri, erano le fotografie di [illegible] Re e della Regina d'Italia [illegible] quelle del Re e della Regina d'Inghilterra e del Re di Spagna; quelle di Mussolini e di D'Annunzio. Sulla fotografia di Mussolini [illegible] scritto di pugno del Duce: «Al Senatore Marconi, mago degli eteri, dominatore dell'etere». E D'Annunzio: «Alla candida nave di Marconi che naviga nel miracolo e anima i silenzi».

La prima trasmissione...

Nel trentesimo anniversario della sua scoperta (settembre 1925), Guglielmo Marconi, festeggiatissimo, fece a Londra, [illegible] una memorabile esposizione del come egli era pervenuto alla grande invenzione. In quella occasione egli ricordò, con evidente commozione, i suoi primi esperimenti nella casa di campagna di suo padre, presso Bologna, ed i suggerimenti del prof. Righi, nell'estate del 1895.

«Confesso che le ricerche per sapere chi sia stato il vero e primissimo inventore della radiotelegrafia, mi hanno sempre enormemente divertito. A parer mio la radiotelegrafia è una invenzione preistorica. Essa risale a quando il primo uomo cominciò ad interpretare i segni di un altro uomo, e i cenni di consenso e i sorrisi di incoraggiamento della prima ragazza. Per scendere all'epoca storica, si può dire che la radiotelegrafia funzionava quando venivano messi in azione i sistemi di segnalazioni a distanza. Ciò che penso di aver scoperto io, è che le onde elettriche sono capaci di viaggiare e di essere ricevute attraverso grandi distanze. La prima trasmissione transoceanica riuscii ad effettuarla 24 anni fa. Nel dicembre 1901 provai, per la prima volta, a fare questa trasmissione con l'utilizzazione delle onde e mi accorsi che questa utilizzazione era molto maggiore di quanto non si era mai supposto».

Per quanto concerne il primo collegamento radiotelegrafico dell'Europa con l'America, Marconi stesso esprimeva:

Oltre l'Oceano

«Ciò che mi ha dato maggiore soddisfazione è stata la ricezione della lettera «S» [illegible] in Terranova nel 1901. Ebbi allora la prima vera prova della mia giusta visione sulla propagazione delle onde elettriche a grande distanza. Quella fu invero una importante scoperta: la scoperta che le onde elettriche avrebbero potuto sorpassare l'Oceano Atlantico ha aperto una nuova èra alla radiotelegrafia. Dirò brevemente come tale scoperta sia stata da me preparata e compiuta. Nel 1900 compresi che era giunto il momento di allargare il campo delle mie esperienze. Considerati i notevoli perfezionamenti che io avevo apportati al metodo di sintonizzare il trasmettitore e il ricevitore, ero assolutamente convinto che la radiotelegrafia transatlantica sarebbe stata possibile non come semplice esperimento, ma come pratico mezzo di comunicazione. La natura dell'installazione da impiegarsi e la località sulla quale essa doveva essere sistemata meritavano il più attento esame. Dopo aver visitato parecchie località, la mia scelta cadde su di un punto della costa della Cornovaglia, presso Mullion, e nell'agosto del 1900 la Compagnia Marconi affittò la località scelta, la quale è ora conosciuta col nome di Poldhu.

«A quella data non si possedevano le valvole termoioniche trasmittenti e riceventi, che assicurano tanti vantaggi, nè si conoscevano altri efficienti apparecchi elettrici che gli studiosi hanno presentemente a loro disposizione; i nostri ricevitori di allora, se dovessero essere paragonati con i ricevitori attualmente in uso, verrebbero considerati quasi del tutto inefficienti. Perciò, oltre a provare la possibilità della trasmissione dei segnali da una parte dell'Atlantico e della ricezione di tali segnali dall'altra parte (sulla quale possibilità io nutrivo assoluta fiducia), il mio esperimento era anche diretto ad accertare il tipo migliore di apparecchio rispondente allo scopo. La costruzione della stazione di Poldhu fu iniziata nell'ottobre del 1900 e quasi nella stessa data fu decisa la forma dell'aereo da impiegarsi. Questo aereo era sostenuto da 20 alberi di legno di 60 metri d'altezza disposti secondo la periferia di un cerchio del diametro di circa 120 metri. Nel dicembre del 1900 il fabbricato della stazione di Poldhu era pronto per installarvi l'impianto elettrico. Installati gli apparecchi nel gennaio 1901, furono eseguiti degli esperimenti preliminari a breve distanza per provarne la efficienza.

Il ciclone distruttore

«Durante la Pasqua del 1901, mediante un piccolo aereo provvisorio, eseguimmo degli esperimenti fra Poldhu ed una stazione radiotelegrafica situata a Lizard, 6 miglia distante. Tali esperimenti ci confermarono che noi eravamo sulla buona strada. Durante i susseguenti 4 mesi fu eseguito un grande lavoro di perfezionamento e di modifiche all'apparecchio generatore. La generale disposizione di tale impianto, generatore di onde elettriche della lunghezza da me desiderata, fu eseguito dal Dr. Fleming, il quale ideò parecchi dei dispositivi per la emissione e pel controllo delle oscillazioni elettriche. Tali dispositivi, unitamente a quelli da me ideati, ed al mio sistema speciale di sintonizzare induttivamente i circuiti, mi permisero di ottenere un impianto radiotelegrafico che poteva considerarsi il più potente di quelli sino allora costruiti. Nell'agosto del 1901 l'erezione delle antenne a Poldhu era pressochè ultimata. Sfortunatamente però, il terribile ciclone del 17 settembre distrusse l'intero padiglione aereo. Io fui contrariato da questo inaspettato incidente, poichè la speciale natura della costa di Mullion e la particolare natura del lavoro avrebbero richiesto parecchio tempo prima che il danno potesse essere riparato. Ma non mi persi di coraggio. Per parecchi giorni ebbi l'impressione che l'esperimento dovesse essere posposto di parecchi mesi, e allora decisi che forse mi sarebbe stato possibile eseguire un esperimento di prova con un aereo più semplice. A tale scopo, dieci antenne dell'altezza di circa 51 metri furono nuovamente erette; una draglia fu distesa fra due estremità delle antenne, ed alla draglia furono sospesi, quasi verticalmente, sessanta fili di rame. Dopo aver riunito tali fili in un fascio all'estremità inferiore, essi furono collegati all'apparecchio trasmittente. Per accertarmi se fosse stato possibile trasmettere dei segnali dall'Inghilterra attraverso l'Atlantico, scelsi come località corrispondente l'isola di Terranova, che era la parte dell'emisfero occidentale più vicina alla costa inglese.

La lettera S

«Deciso a salpare alla fine del mese, detti le necessarie istruzioni circa i segnali che dovevano essere trasmessi da Poldhu. Dopo il mio arrivo a S. Giovanni di Terranova, io telegrafai all'ingegnere capo della mia Compagnia in Cornovaglia una data, per esempio martedì 11 dicembre, con l'istruzione che ogni giorno dopo la ricezione di tale mio telegramma la lettera «S» (la quale nel codice Morse è rappresentata da tre punti) doveva essere trasmessa ad intervalli dalle 15 alle 18 (tempo medio di Greenwich) fino a nuovi ordini da parte mia. Tali ore a S. Giovanni di Terranova corrispondevano alle 11,40 e 14,30, le quali a mio parere erano le ore più convenienti per il mio esperimento.

«Il 26 novembre m'imbarcai a Liverpool sul piroscafo *Sardinia* della Compagnia Allan, accompagnato da due dei miei assistenti: i sigg. G. S. Kempt e P. W. Paget. Poichè era evidente che a causa dell'inclemenza della stagione e specialmente del poco tempo che avevamo a nostra disposizione non ci sarebbe stato possibile costruire delle antenne per un aereo permanente, disposi che un aereo provvisorio dovesse essere sostenuto in aria da un piccolo pallone frenato. A tale scopo avevo portato due di tali palloni e sei cervi volanti. Sbarcammo a San Giovanni di Terranova il 6 dicembre, di venerdì, ed il giorno seguente, prima di iniziare le esperienze, mi recai a visitare il governatore, Sir Cavendish Boyle, il Primo Ministro, Sir Roberto Bond, e gli altri membri del Ministero che mi promisero tutta la loro cordiale cooperazione, ponendo a mia disposizione i mezzi dei loro rispettivi dicasteri per facilitare il mio lavoro. Essi mi offrirono anche l'uso temporaneo del suolo di cui potessi avere bisogno per la costruzione di depositi, sia a Capo Race, che altrove, nell'eventualità che io desiderassi anche costruire una stazione radiotelegrafica, della quale avevano vagamente inteso parlare.

«Dopo avere esaminato le varie località che potevano rispondere allo scopo, giudicai la migliore quella conosciuta col nome di «Signal Hill» (collina dei segnali) che dominava il porto e che era protetta dalla furia dei venti atlantici. Alla sommità di questa collina vi è un pianoro di circa 8000 metri quadrati, che giudicai eccellente per la manovra dei palloni e dei cervi volanti. Da un lato di questo pianoro s'innalza la nuova torre votiva di Cabotto. Quel semplice ma storico monumento alla memoria del grande navigatore italiano che per primo giunse dall'Europa in quella lontana regione, mi parve di buon auspicio. Vicino alla torre di Cabotto vi era una vecchia caserma adibita allora ad ospedale. In una stanza di quel modesto fabbricato io installai i miei apparecchi e feci i preparativi per il grande esperimento.

Il momento critico

«Il 9 dicembre, lunedì, tre giorni dopo il mio arrivo, iniziai il mio lavoro a Signal Hill insieme ai miei assistenti. Il giorno seguente, martedì, come prova preliminare, lanciammo un cervo volante con un aereo di circa 180 metri, ed il mercoledì gonfiammo uno dei palloni che fu innalzato durante il mattino. Il diametro di tale pallone era di circa 4 metri; tale pallone era atto a sostenere in aria l'aereo che consisteva in un filo di ferro del peso di circa 10 libbre inglesi. A causa però del forte vento che soffiava ad intervalli, il pallone ruppe il filo e sparì. Mi persuasi allora che i cervi volanti sarebbero riusciti meglio allo scopo, ed il giorno successivo, giovedì, di buon mattino nonostante il vento, potemmo lanciare un cervo volante all'altezza di circa 120 metri. Era un giorno rigido e nebbioso: alla base della collina, 90 metri sotto di noi, muggiva un mare torbido e freddo; verso l'Oceano oltre la nebbia potevo appena discernere la sagoma di Capo Spear, uno dei punti più orientali del Nord America, mentre al di là di esso ondeggiava l'infinita distesa dell'Oceano, che ci separava con le sue 200 miglia dalle coste inglesi. Di rimpetto al porto si stendeva la città di San Giovanni, avvolta nella nebbia.

Udite nulla?

«Il momento critico era giunto; alla preparazione di esso avevamo lavorato sei lunghi anni nonostante le solite critiche per tutto ciò che è nuovo. E così io ero sul punto di provare la verità del mio credo. In vista dell'importanza di ciò che era in giuoco, decisi di non dipendere esclusivamente dall'usuale ricevitore a coherer registrante automaticamente i segnali ricevuti su di una striscia di carta mediante un relais e l'apparecchio Morse, ma usai anche un telefono (poichè l'orecchio umano è il più sensibile ricevitore) collegato ad un *coherer* autodecoherizzante. Subitamente verso le dodici e mezza, inequivocabilmente, mentre ero in ascolto sentii tre deboli battute corrispondenti ai tre punti del codice Morse; ma non volli essere soddisfatto senza una conferma.

«— Udite voi nulla, signor Kempt? — dissi stendendo il telefono al mio assistente.

«Kempt udì il medesimo crepitio da me udito, cioè il ritmo della scintilla di Poldhu ripetuta tre volte, ed allora mi persuasi che non mi ero ingannato.

«Le onde elettriche generate a Poldhu avevano attraversato l'Atlantico, senza preoccuparsi della curvatura della terra, che molti consideravano un fatale ostacolo; esse erano venute ad influenzare il ricevitore stabilito a Terranova. Io presagii allora che il giorno non era lontano in cui sarei stato in grado d'inviare messaggi completi senza filo. Per poco tempo i segnali si arrestarono; ciò fu dovuto evidentemente al cambiamento di capacità dell'aereo a causa delle differenti altitudini del cervo volante. Ma alle 13,10 e alle 14,20 i tre segnali furono nuovamente e sicuramente intesi, per 25 volte. Tali segnali furono nuovamente rilevati il giorno seguente, per quanto non molto distintamente. Una ulteriore prova fu eseguita il sabato per ottenere la ripetizione di nuovi segnali, ma per la difficoltà di sollevare il cervo volante dovemmo abbandonare la prova. Non vi era alcun dubbio però che l'esperimento fosse pienamente riuscito».

Il 22 febbraio 1902 Marconi s'imbarcò per gli Stati Uniti nuovamente diretto al Canadà. In questo viaggio fu in grado di ricevere dei messaggi sino a 1551 miglia e delle lettere sino a 2099 miglia. Così, entro il periodo di tre mesi dall'aver ricevuto una singola lettera a 1800 miglia, era pervenuto a ricevere dei completi messaggi a 1500 miglia. Nel dicembre 1902 fu possibile scambiare regolari telegrammi fra le stazioni che Marconi aveva eretto a Glace Bay e a Poldhu. Le comunicazioni radiotelegrafiche a grandi distanze erano così una realtà e non un sogno.

«Ciò è troppo terribile, siete un mostro!»

Alcuni anni or sono, Marconi giunse a New York dopo una tempestosa traversata dell'Atlantico. Non era di buon umore, parlava meno del solito. Avvicinato dai corrispondenti dei principali giornali d'America, egli disse di non aver nulla di particolarmente nuovo da comunicare. Ma di fronte alla insistenza di un giovane corrispondente di vari giornali, il quale continuava a ripetere sempre la stessa domanda: «Dunque, signor Marconi, quale la vostra ultima invenzione?», egli dopo avere nuovamente ripetuto che non aveva nulla di nuovo da annunziare, disse in tono ironico e con aria confidenziale: «Ho trovato il modo di vedere attraverso i muri, ma non lo dico a nessuno, mi raccomando». Il giorno dopo tutti i giornali di Europa e d'America pubblicavano la strabiliante notizia. Non fosse mai avvenuto! Una tempesta di lettere di signore di tutte le età e di tutte le nazionalità cadde su Marconi. Tutte chiedevano in confidenza di conoscere il segreto della nuova invenzione ed il modo di proteggersi dal basso, dall'alto, da ogni lato. Molte usavano un tono supplichevole, ma altre un tono insolente. Così una signora gli scrisse: «Ma come? mentre mi credo sola nella mia stanza, un indiscreto può col vostro apparecchio vedermi dal basso in alto dall'appartamento sottostante... oppure... mentre... Ah! ciò è troppo terribile, siete un mostro... la questura dovrebbe agire contro di voi...». La tempesta fu tale che Marconi, per calmarla, ricorse ad uno stratagemma in occasione di un nuovo suo viaggio in America.

Gli ultimi lavori

Dopo la grande guerra Marconi potè riprendere con tutta serenità i suoi esperimenti che infallantemente si conchiudevano con meravigliose realizzazioni. Nel 1923-1924 scoprì la possibilità di usare le onde di circa 90 m. per comunicazioni regolari anche fra gli antipodi e nell'autunno del 1924 riuscì a scoprire che onde più corte, cioè di 34 m. potevano essere trasmesse e ricevute alle massime distanze durante il periodo di luce diurna.

Di pari passo con queste esperienze Marconi proseguiva i suoi studi per realizzare la televisione ed è noto che il suo sistema fu prescelto in Inghilterra come il più sicuro e perfetto. Già nel novembre 1934 egli, in un articolo pubblicato su *La Stampa*, preconizzava l'avvenire della televisione con queste parole: «La scienza ha appena sfiorato il dominio della Radio, ma le ricerche proseguono senza posa e la televisione ne sarà, beninteso, la prossima tappa. L'avvenire della radio è uno dei fattori più acconci ad assicurare la pace del mondo, poichè è per mezzo di essa che è possibile assimilare la cultura delle altre nazioni, accrescere la nostra comprensione del loro modo di vivere, individuare le vie della loro evoluzione spirituale».

Al problema della televisione Marconi dedicò tutte le sue energie e si ricordano, perchè non lontani, i risultati da lui ottenuti tre anni fa nelle grandi officine di Chelmsford, nell'Essex, espressamente allestite dalla «Marconi E. M. I. Television Company» di cui lo scienziato era presidente.

Marconi si mostrava infaticabile. Le esperienze in Italia e all'estero si alternavano con ritmo febbrile, quasi egli fosse presago che il Destino non gli avrebbe concesso il tempo di condurre a termine la sua immane fatica. Eppure trovava il tempo di compiere viaggi, sempre con scopi scientifici, agli Stati Uniti, in Australia, in Brasile, in Giappone dovunque ricevuto con grandissimi onori poichè il mondo riconosceva in lui la più alta espressione della Scienza.

Pochi mesi fa, il Pontefice, che per Marconi aveva un predilezione speciale, lo aveva chiamato a far parte dell'Accademia pontificia designandolo a vice-Presidente. D'altra parte non v'è Nazione al mondo che non abbia tributato qualche particolare onore al nostro Scienziato.

Ma ogni sua predilezione, ogni suo amore era per l'Italia ch'egli voleva grande, sempre più grande.

Al movimento rinnovatore della vita nazionale, al Fascismo, Marconi diede la più illimitata cooperazione. Nel 1923, con lettera trasmessa alla Segreteria Generale del Partito, per il tramite del marchese Solari, aveva comunicata la sua adesione ai Fasci, accompagnandola con espressioni di devozione per il Duce. E al Duce tutto diede senza mai nulla chiedere, presente con infinita dedizione ovunque sentisse che la sua opera di Scienziato e di Italiano poteva essere utile alla Patria.

GIORNO PER GIORNO

Un re

Quando tutta la Spagna sarà libera, ha dichiarato Franco, chiamerà un re, egli dovrà apparire al paese come il pacificatore.

Gli avvenimenti hanno riabilitato Alfonso XIII. Durante i trent'anni di suo regno la pace ed il benessere non hanno regnato nella penisola iberica, ma in una calma relativa il paese ha fatto notevoli progressi.

Che cosa è avvenuto dopo di lui? Prima sono andati al potere un gruppo di letterati: da Zamora ad Unamuño che hanno dato una prova perfetta della loro incapacità. Ai letterati sono succeduti i socialistoidi, tipo Azaña, che con l'aiuto dei socialisti, dei comunisti e degli anarchici hanno provocato l'attuale catastrofe.

E' molto probabile che un bel giorno la Spagna ritorni ai Borboni, è anche possibile che questa soluzione costituisca una necessità.

Vendetta

Gli inglesi non hanno nella loro lingua la parola «vendetta», l'hanno presa a prestito dal francese, anch'essi dicono, sia pure con il loro inconfondibile accento, «vengeance».

Il ministro Eden ha approfittato di questa lacuna per affermare che la Gran Bretagna ignora, in politica, la vendetta. L'affermazione è in parte esatta. Quando gli inglesi constatano che la vendetta costerebbe troppo cara non si vendicano. Il prezzo è il fattore determinante.

il lettore

Una Crociera di Propaganda per Ferragosto

Per Ferragosto si svolgerà una gita crociera sui due supertransatlantici «Conte di Savoia» e «Rex» con l'itinerario Genova, Costa Azzurra, Napoli (sosta), Villafranca, Genova dall'11 al 15 Agosto.

Quota compreso alberghi a Napoli L. 350. Posti limitati. Agevolazioni a comitive dopolavoristiche.

Si accettano prenotazioni con acconto di lire cento.

Pier Busseti - Viaggi e Crociere S. A.

MILANO - Corso Vittorio Emanuele n. 1 (Portici di Piazza Duomo) - Telefono 16-021

TORINO: Agenzia Robotti - Via XX Settembre 8

GENOVA: Ufficio Viaggi Cavanna - Piazza Fontane Marose 8

SOGGIORNI ESTIVI

MONTECATINI TERME — GRANDE ALBERGO VITTORIA — Accanto alle Terme - Tutto il conforto - Vasto Parco - Pineta privata - Posizione privilegiata. Medesima Gestione: IMPERIALE, Viareggio - OCEANO, Lido di Camaiore - PIRAMIDI, Abetone. Comm. FRANCESCO GENTILE

S.TA MARIA MAGGIORE — m. 900, VALLE VIGEZZO (Domodossola) La Valle dei pittori - Soggiorno climatico ricco di prati e di boschi - Centro importante turistico confortato da Alberghi modernamente attrezzati - Tennis. Ferrovia Elettrica Domodossola-Locarno. ALBERGHI: Gr. Hôtel OSCELLA (med. gest. LUXOR Milano) - ALPI - POSTA - GRIDONE - VIGEZZO

S. Maria Magg. m. 900 (Valle Vigezzo) — Recente costruzione - Ascensore - Tutto il conforto - Tennis - Parco. Medesima gestione Hotel Luxor - Milano. Gr. Alb. Oscella

S. VINCENT 1° ordine - Ascensore - Appartam. con bagno - Parco - Giardino - Tennis - Garage - Telef. 4 Hôtel Fonte

S. VINCENT (Valle d'Aosta) Hôtel du Parc Il più indicato per famiglie e per chi cerca quiete e riposo

CERESOLE REALE 1600 s/m. - 80 km. da Torino — GRAND HOTEL — HOTEL LEVANNA — ALB. BLANCHETTI - PENSIONE DEL LAGO — GRAN TURISMO GIORNALIERO da TORINO

CLAVIERE Alt. 1800 - ALBERGO MIRAMONTI Recente costruzione — G. Soffietti

BOGNANCO Tutto il conforto - Il preferito per distinzione e modicità. Propr. G. Galli Gr. Hôtel Milano

COL d'OLEN metri 3000 - Alb. STOLEMBERG-GROBER (ALAGNA VALSESIA) Ghiacciai M. ROSA Tutto il conforto - Modicità - 15-7 - 15-9

ALAGNA VALLE SESIA Gli Alberghi GUGLIELMINA MONTE ROSA m. 1200 COLLE d'OLEN m. 3000

RAPALLO RIVIERA DI LEVANTE, a 28 km. da Genova. Scenario incantevole. Completa attrezzatura balneare - Alberghi e Pensioni di ogni categoria. - Golf - Gare - Concorsi - Concerti. TUTTO IL CONFORTO ALBERGHIERO - Rivolgersi: ENTE AUTONOMO

HOTEL ITALIA Pens. da L. 30 - Stabilimento BAGNI - TENNIS - Garage annessi all'Albergo. Pensione Lido. Pens. Villa Serena

GABY m. 1100 (Valle Gressoney) - Conforto - Famigliarità - Modicità a Sig. [illegible] - Tennis - Garage - Pineta HOTEL MODERNO

S. PELLEGRINO - TERME GRAND HOTEL m. 432 s/m 1° Ordine. Cure dietetiche e di regime - Auto gratuita alla Fonte. Dir. Cav. A. Schiavo

ULTIME NOTIZIE

Il conflitto nippo-cinese

I giapponesi bombardano Wang-Ping

PECHINO, martedì sera.

Mentre fra Tokio e Nanchino continuano deboli accenni di attività diplomatica, le truppe sono entrate in azione nella Cina del Nord.

Alle ore 14,47 locali le artiglierie giapponesi hanno cominciato a bombardare Wang-Ping. Poco dopo sono scese in linea le fanterie delle due parti che hanno ingaggiato una furiosa battaglia. Le ostilità sono proseguite e continuano tuttora con sempre maggior violenza.

Nel contempo le truppe cinesi hanno cominciato ad avanzare da Pa-Pao-Scian e da Lu-Ku-Ciao, sostenute da mortai da trincea. I giapponesi hanno subito qualche perdita iniziale.

Reparti [illegible] del Genio hanno, poi, tagliato i fili telegrafici collocati fra Pechino e Tien Tsin dai giapponesi dopo l'occupazione della centrale postelegrafica.

Frattanto si ha da Tokio che il Gabinetto giapponese è stato convocato in seduta straordinaria per stasera.

Si riceve da Nanchino che le famiglie degli addetti all'Ambasciata e al Consolato giapponese di Nanchino si apprestano a lasciare quella città.

Essi lasceranno Nanchino il 23 corrente per rientrare in Giappone.

La Nota nipponica consegnata a Nanchino

Invito a rispettare gli accordi e a ritirare le truppe dalla Cina del Nord

Tokio, martedì sera.

Il Ministero degli Esteri ha fatto consegnare oggi al Governo di Nanchino la risposta giapponese alla nota cinese del 19 luglio. Negli ambienti diplomatici si afferma che il Giappone ha invitato Nanchino a non turbare gli accordi locali ottenuti nella Cina del Nord e a cessare tutte le misure ostili contro il Giappone. Il ritiro delle truppe nipponiche rivendicato da Nanchino viene negato, mentre da Tokio viene chiesto il ritiro immediato delle truppe inviate da Nanchino nella Cina del Nord.

La nota nipponica concluderebbe invitando il Governo cinese a studiare nuovamente la precedente nota di Tokio.

La rivolta divampa fra le truppe russe ai confini del Manciukuò

UN GENERALE FUCILATO ?

Riga, martedì sera.

Notizie da Harbin informano che gravissime rivolte militari sono scoppiate nei reparti di confine sovietici dislocati lungo la frontiera con il Manciukuò. Il movimento insurrezionale ha avuto inizio allorquando agenti dell'Intag si sono presentati nelle caserme per trarre in arresto alcuni ufficiali accusati di spionaggio e di attività antistaliniana. La polizia è impotente a padroneggiare la situazione. Reparti dell'armata rossa in Estremo Oriente sono partiti da Vladivostok e Kabarovsk con l'ordine di soffocare la rivolta.

Secondo le stesse informazioni un grave movimento controrivoluzionario è stato scoperto a Otpor nella regione del Transbaikal. Nonostante gli arresti compiuti, il fermento continua vivissimo. Si teme che il movimento segreto abbia ramificazioni anche nelle regioni del Baikal. Alle truppe dislocate in quella regione, che si trovano attualmente ai campi estivi della Siberia, è stato prescritto di rientrare immediatamente in sede. Da ciò si ha conferma della gravità della situazione. Sembra che nel movimento controrivoluzionario siano implicati numerosi ufficiali e che il comandante del distretto militare del Baikal, generale Griasnov, sia stato fucilato. Mancano per il momento più ampi particolari.

Complotto rivoluzionario nella Repubblica sovietica che fu presieduta dal «nemico dello Stato»

Varsavia, martedì sera.

Dispacci da Mosca dicono che è stato scoperto un gruppo di rivoluzionari nell'Usbekistan. In tale complotto sarebbero coinvolti numerosi funzionari del governo di questa Repubblica sovietica. E' stato, tra gli altri, arrestato il Commissario del popolo del commercio, Warasin Kodshajan che pare dovesse avere parte preminente in questo affare. Si ricorderà come un mese fa il presidente di questa Repubblica sovietica, Fejsul Kodshajeff, era stato destituito dalle sue funzioni e denunciato come «nemico dello Stato».

Re Carol in incognito è arrivato a Londra

Parigi, martedì sera.

Viaggiando in incognito sotto il nome di conte De Francesi il Re Carol di Romania è arrivato a Londra proveniente da Parigi. Il Sovrano passerà una settimana a Londra. Il suo seguito dichiara che si tratta di una visita assolutamente privata.

Coloro che vogliono la catastrofe

Valencia ha respinto il progetto inglese sul controllo

La decisione presa in una seduta straordinaria del Gabinetto rosso

GIBILTERRA, martedì sera.

Il Consiglio dei Ministri del Governo rosso di Valencia, riunito in seduta straordinaria, ha deciso di respingere il progetto inglese sul controllo del «non intervento».

La battaglia continua attorno a Madrid

Nuove posizioni strategiche in mano ai franchisti

Gibilterra, martedì sera.

Notizie pervenute, tanto dalle linee dei nazionali, quanto da Madrid, confermano l'impressione che sul fronte madrileno si sta combattendo una battaglia decisiva. Sono impegnati circa 500.000 armati in numero presso che uguale da una parte e dall'altra.

Queste masse enormi di combattenti durante la notte [illegible] schierate, nella prima o seconda linea per un fronte di circa cinquanta chilometri.

Nelle retrovie dei nazionali si era notato per tutta la giornata di ieri un gran movimento di armati e di mezzi meccanici, specialmente nel settore di [illegible]. L'aviazione dei nazionali [illegible] durante la giornata di domenica [illegible] stata attivissima impiegando circa un quarto delle forze totali valutate ad oltre mille apparecchi. [illegible] effettuate ieri parecchie incursioni.

Quattro apparecchi hanno bombardato ieri sera venti concentramenti rossi, a Tarragona e a Cambrils, località a circa dieci chilometri da detta città. Numerosi apparecchi da ricognizione hanno sorvegliato i movimenti di unità nemiche.

Attiva è stata per tutta la giornata di ieri anche l'artiglieria pesante e quella da campagna.

A Barcellona stanotte è stato dato l'allarme per una temuta incursione di aeroplani nazionali. E' stata tolta la luce alle 21,25 e la calma è tornata verso l'una, quando è stato annunciato che non vi era più alcun pericolo.

Sul fronte di Madrid continua, frattanto, l'avanzata delle forze nazionali che, malgrado l'accanita resistenza dei rossi, si sono impossessati di parecchie posizioni e trincee. Il materiale bellico catturato è considerevole; fra l'altro, sono state prese una trentina di mitragliatrici.

Sul fronte sud, nelle provincie di Cordoba e Granada, un sergente, alcuni caporali e numerosi soldati con le loro armi si sono arresi ai nazionali.

Valencia, nel suo comunicato di ieri, conferma che sul fronte di Aragona i rossi si sono ritirati dalle posizioni a ovest di Albarracin e presso Bronchales.

Scambio di prigionieri fra nazionali e rossi

Sette piloti per parte sono stati liberati

Hendaje, martedì sera.

Sette aviatori rossi di varia nazionalità, abbattuti e catturati dai nazionali, sono stati rilasciati dalle autorità militari ed hanno passato ieri, alle ore 17,20, la frontiera di Irun attraverso il ponte di Hendaye, dove sono stati consegnati ai rappresentanti della Croce Rossa Internazionale. Contemporaneamente sette aviatori nazionali, fatti prigionieri dai rossi, sono stati rilasciati a Marsiglia ai rappresentanti della Croce Rossa Internazionale. Gli aviatori nazionali

I nazionali «sfondano» nel settore di Teruel e avanzano decisamente sul fronte di Saragozza

Una nuova grande offensiva in preparazione contro Santander

Salamanca, martedì sera.

Forti contingenti di truppe nazionali provenienti da Burgos, da Vitoria e da San Sebastiano stanno concentrandosi sul fronte di Santander. Si crede che una nuova grande offensiva su questo fronte sia imminente.

Il generale Franco ha ordinato la coscrizione di tutti i giovani atti alle armi che hanno diciannove anni. Inoltre ha esortato tutti i cittadini abitanti sotto il «governo giusto» e che godono i benefici di un governo umano ad arruolarsi volontariamente nelle file nazionaliste che debbono assolvere il grande compito di apportare la pace e la civiltà nella Spagna travagliata.

Nel corso delle operazioni effettuate sabato scorso nel settore di Teruel, i nazionali si sono impadroniti di sette villaggi formando una «sacca» di oltre dieci chilometri quadrati nelle linee avversarie. Le perdite del nemico sono state gravissime.

Nel settore di Saragozza i nazionali hanno continuato la loro avanzata metodica verso sud in direzione dei monti Universales.

Malgrado la vivissima resistenza dei miliziani, i soldati del 5.o Corpo d'Armata hanno potuto impadronirsi di Ronchales, inseguendo l'avversario che, alla fine della giornata di ieri, cominciava a dare segni di stanchezza.

Cinquantamila volontari internazionali

sono arruolati nelle file dei rossi

Delle 30 Brigate internazionali ne restano ancora 12

Salamanca, martedì sera.

Secondo notizie comunicate da fonte ufficiosa nazionale, il numero dei volontari stranieri arruolati con i rossi spagnoli si aggira fra i 40 ed i 50 mila.

Questi volontari, che formano in larga proporzione i ranghi dei combattenti sulle prime linee, sono divisi, per quanto si sa, in 12 Brigate internazionali. Nominalmente, le brigate sono 30, ma delle altre diciotto non se ne sa più nulla da diverso tempo. Nelle formazioni internazionali rosse si trovano individui di ogni nazionalità e di ogni specie, dal comunista fanatico all'avventuriero.

I compiti affidati alle brigate internazionali sono sovente fra i più difficili: questo prova la parte importante che gli elementi non spagnoli rappresentano nei ranghi dei rossi, dove gli ufficiali non sono riusciti a costituire un vero e proprio esercito spagnolo, come ha fatto il generale Franco.

MISS AMELIA

Nuove ricerche verrebbero intraprese

Honolulu, martedì matt.

Un incaricato di Giorgio Palmer Putnam, marito dell'aviatrice Amelia, sta cercando di mettersi in contatto con un vecchio pilota, il capitano Dill Henderson, per indurlo a organizzare un ultimo tentativo di ricerche.

L'automobile del Principe Ereditario danese perde una ruota

L'incidente evitato dalla bravura dell'autista

Copenaghen, martedì sera.

Il Principe ereditario di Danimarca è uscito ieri incolume da un accidente automobilistico che poteva avere gravissime conseguenze. Il Principe Federico era in viaggio per il castello di Sofiero, presso Helsingborg, in Svezia, dove doveva assistere ad una rivista della flotta svedese.

Lungo il percorso la vettura pilotata dal Principe, mentre era lanciata a forte velocità, perdeva una ruota in seguito alla rottura di un assale. Il guidatore riusciva però a restare padrone della macchina e a frenarla con una manovra fulminea.

Le dimissioni del Governatore della Banca di Francia

Labeyrie sostituito dal vice-Governatore Fournier

Parigi, martedì sera.

Pierre Fournier, Vice Governatore della Banca di Francia, è stato nominato Governatore al posto di Labeyrie.

A tale proposito «L'Epoque», designando Labeyrie come «ex-uomo di fiducia del Fronte popolare», ricorda come egli sia stato uno degli ispiratori della politica finanziaria del Governo di Blum. Le dimissioni sarebbero, quindi, un indizio di un mutamento della politica finanziaria francese.

Scontri a catena e groviglio di automobili vicino a Parigi

Soltanto un ferito grave

Parigi, martedì sera.

Una serie di incidenti automobilistici legati l'uno all'altro e le cui conseguenze sono state fortunatamente poco gravi è avvenuta sulla strada nazionale fra Pontoise e Puiseux presso Parigi.

Due automobili, in una delle quali si trovava l'Arcivescovo di Rouen con mons. Petit de Julleville e il suo vicario generale, si sono scontrate. La macchina del prelato è stata proiettata in un fosso, ma i suoi occupanti sono rimasti incolumi. Tre altre automobili, che seguivano quella dell'Arcivescovo, sono andate, l'una dopo l'altra, a cozzare contro la prima vettura che era rimasta rovesciata attraverso la strada. Quattro persone che si trovavano nelle varie vetture sono rimaste solo leggermente ferite, ma, pochi istanti dopo, arrivava un'altra vettura che, urtando contro l'ostacolo rappresentato dal groviglio delle quattro automobili, è ribaltata. Il conducente di questa ultima ha riportato gravi ferite.

Commenti di Borsa

TORINO, 20. — Il mercato fin dall'inizio assume un orientamento più favorevole. L'attività degli scambi si allarga e le quotazioni di tutti i valori progrediscono leggermente. In vantaggio più accentuato Cartiere Burgo e Valli di Lanzo.

MILANO, 20. — [illegible] dall'intonazione sostenuta e dall'attività in discreto aumento. I titoli di Stato traggono particolari e notevoli vantaggi dal ritorno di favore rialzista notato oggi. La Rendita 5 % chiude quasi al massimo della giornata, mentre la Rendita 3,50 % ed il Redimibile guadagnano rispettivamente 5 e 17 centesimi. Ancora attive e in forte aumento risultano le Cascami che migliorano di quasi 9 punti rispetto alla chiusura precedente. Vanno citate ancora le Fiat, le Snia Viscosa, le Lanificio, le Stampali, tutte in progresso.

Dopo il discorso Eden

Le ire dei comunisti francesi mentre il Quai d'Orsay è richiamato alla realtà dei fatti

Parigi, martedì sera.

Una parte della stampa francese, commentando il discorso di Eden pronunciato ieri alla Camera dei Comuni, fa del suo meglio per deformarne gli scopi e le conclusioni. Il discorso suddetto è di notevole interesse e di benefica portata, perchè è stato improntato a un sano realismo internazionale.

Nei rapporti della politica mediterranea l'Inghilterra sembra finalmente decisa a praticare una politica di comprensione, meritevole pertanto di attenzione. Secondo certi giornali esso dovrebbe essere il preannunzio di apertura di negoziati tra Roma e Londra. Il discorso di Eden, fatto in tono conciliante, produrrà ovunque una distensione e non sarà certamente l'Italia che se ne dorrà.

Cooperazione internazionale

Occupandosi della Spagna e dei problemi ad essa annessi e connessi, Eden ha dichiarato che il compromesso non consente mutamenti sostanziali e che deve essere, almeno nelle sue linee generali, accettato o respinto così com'è.

Negli ambienti del Quai d'Orsay le dichiarazioni di Eden sono state accolte con grande soddisfazione, poichè hanno rivelato l'unità che esiste fra i due Governi nella politica per il mantenimento della pace. Le osservazioni di Eden sono anche valse a rafforzare la convinzione dei circoli francesi che la Gran Bretagna insisterà perchè il suo piano «tendente a stabilire il «non intervento» su più sicure basi sia considerato ed accettato nel suo insieme.

Si mette infine in evidenza la necessità di una stretta cooperazione internazionale, nel momento in cui le nubi si addensano sull'Estremo Oriente.

La stampa francese, deviando la direzione pur chiara dell'avvertimento, insinua che esso è rivolto alla Germania e all'Italia. Questa interpretazione, scientemente arbitraria e falsa, non è accettata dall'Humanité, la quale non si vuole nutrire di illusioni.

«Eden ha indicato che il piano britannico deve essere accettato senza varianti, il che è assolutamente contrario alla tesi francese».

Le fatiche di Corbin

Il Ministro inglese ha accennato all'intimità dei rapporti franco-inglesi, ma il vero significato dell'accenno è stato quello di far rilevare a Parigi l'opportunità che vi sarebbe a non mettere l'intimità stessa ad altre dure prove.

Ciò è perfettamente compreso dal Petit Journal, il quale, dopo avere notato che il signor Corbin «avrà molto da fare a Londra per difendere le posizioni della Francia», aggiunge che «si ha l'impressione a Londra che i membri del Governo francese sono stati finora e rimangono divisi sul problema della Spagna e su quello delle sue ripercussioni internazionali.

«Si è rilevato a Londra che il Governo francese aveva l'aria di farsi tirare le orecchie per adottare la soluzione generale, che tendeva a dare all'Inghilterra la missione di proseguire il compito di conciliazione.

«Del resto bisogna pur dirlo: è deplorevole per i nostri amici di oltre Manica che nel dominio della politica estera la Francia sembri troppo incline a consultare la Russia prima di prendere le sue decisioni».

Il signor Chamberlain nel suo recente discorso ha sferzato i laburisti, i quali come osserva l'Oeuvre, facevano una opposizione formidabile al piano del Foreing Office; ciò che il foglio radicale trascura di osservare è che quando ha detto Chamberlain ai laburisti è quanto egli pensa del Fronte popolare francese, perchè l'opposizione parlamentare inglese coincide perfettamente con la posizione della maggioranza parlamentare francese, ovvero sia con quella del Governo francese.

Le visite in val d'Aosta di Cobolli Gigli

Breuil, martedì sera.

S. E. Cobolli-Gigli, Ministro dei Lavori Pubblici, accompagnato dal Prefetto, S. E. D'Eufemia, dal Federale Giarcy, dal Preside della Provincia, gr. uff. Giachetti, dall'on. Michelini e dai funzionari del Genio civile e dell'Azienda Autonoma Stradale e da altre personalità, ha iniziato la seconda giornata di permanenza nella val d'Aosta con la visita alla strada della Valpelline che ha una grande importanza nel campo della viabilità turistica.

Al suo ritorno ad Aosta S. E. il Ministro si è fermato al palazzo della Federazione dei Fasci di Combattimento dove il Segretario Federale, presente il Direttorio Federale e le gerarchie fasciste, ha rivolto a S. E. Cobolli-Gigli il saluto delle Camicie Nere. Successivamente il Ministro si è recato a visitare il castello di Fenis, dove sono in corso i lavori di sistemazione, proseguendo quindi per il Breuil.

Egli ha ricevuto il saluto del Commissario prefettizio di Valtournanche, cav. Capra il quale ha presentato i dirigenti della società Cervino e Grandes Murailles, che hanno compiuto le prime opere per la valorizzazione di questo importante centro turistico internazionale.

Nel pomeriggio il Ministro si recherà a visitare la funivia e le altre realizzazioni turistiche.

Il corridore Fagioli sfugge a un incidente

Bloccato al volante da un attacco di sciatica, mantiene a stento il controllo della macchina

Pisa, martedì sera.

Nè a Colonia nè in altre gare internazionali, almeno per ora, potrà partecipare il campione dell'automobilismo Luigi Fagioli, che ieri è stato ricoverato nella clinica del Civico Ospedale di Empoli per curarsi, con un nuovo metodo una forma acuta di sciatica.

La nevralgia gli era insorta così violenta che l'asso Fagioli rimase inchiodato quasi improvvisamente al volante durante un suo allenamento, e poco è mancato che egli rimanesse vittima di un grave incidente.

Quattro zucchini: tre coltellate

Campoligure, martedì sera.

Un grave fatto di sangue è avvenuto nelle prime ore di questa mane. Tale Piana Giuseppe, ortolano, da vario tempo si avvedeva che dal suo podere veniva trafugata della verdura. Accertato il ladro nella persona di Minetti Angelo da Lerma, poco dopo l'alba di stamane lo incontrava per via in possesso di quattro zucchini asportati dalla sua proprietà.

Per quanto redarguito in modi urbani, il Minetti reagiva con violenza ed estratto un acuminato coltello a lama fissa colpiva in varie parti del corpo il povero Piana, che stramazzava al suolo in un lago di sangue.

Prontamente soccorso dal medico condotto De Ferrari veniva ricoverato all'ospedale ove versa in gravi condizioni, ma non disperato grazie al pronto intervento chirurgico. Lo sciagurato feritore è stato prontamente arrestato.

Sulla frontiera dei Pirenei

Il doganiere: — Per Valencia?
— Sì.
— Oh, pardon!

(Disegno di BIOLETTO).

La novella di "Stampa Sera,,

Mattino a Venezia

E' l'ultimo giorno: domani sarò chiusa nel treno che scrollandosi, malcontento, mi riporterà a casa. Domani non avrò più in bocca il sapore aspro della laguna, non udrò più al mattino, svegliandomi, lo sciabordare che segue il passaggio del vaporetto nel canale.

E' l'ultima visita a Ca' Pesaro: sommessamente ho detto addio a ogni figura, spesso tornando indietro ancora per un momento, perchè il mio abbandono mi appariva vile. Per tanti giorni ho passato qui tante ore; ho ritrovato sempre i loro volti con amichevoli sorrisi; entravo di passo svelto in una sala sapendo che m'attendevano nell'atteggiamento consueto, come avevo immaginato. Domani non verrò più qui; m'attenderanno forse, e poi delusi, non mi perdoneranno il mio tradimento: perciò discendo le scale; faccio disegno di non partire, di ritornare qui domani inaspettata, come per fare una sorpresa penso che, in fondo, nulla è più importante di ciò che fa piacere. E invece, nonostante ciò, l'ora della partenza, undici e quaranta, riempie la giornata di domani. L'indomani non sembra fatto che di quell'ora; e a sera, dolcemente, s'aprirà la porta della mia casa. Ma neppure questo pensiero mi rasserena.

Mi rasserena, invece, Venezia: è mattino chiaro e le pieghe dell'acqua si sfaccettano nella lucentezza del sole. Mobili riflessi macchiano le facciate delle case; inebriati, i glicini si gettano a capofitto nella laguna. Incontro a me s'apre un ponte, dopo il ponte un portico, una calle; all'ombra un fresco benefico mi passa nelle maniche, mi sventola la faccia. Fuori San Stae il chierico sta stendendo tappeti rossi. E il vaporetto arriva, placido: attracca.

Cigolano i cavi; l'uomo che attendeva sul galleggiante ha ormeggiato il vaporetto alla riva. Gente scende, gente sale, senza fretta.

Io ho fretta, invece: vorrei nelle poche ore che mi restano stringere tutta la città nel pugno, anche l'acqua, anche la luce. Conservare in me quel tepore che il sole m'infonde nel petto. Se avessi accanto a me qualcuno, lo scuoterei pel braccio, gli direi: — Guarda... — e mostrerei una altana sepolta sotto i gerani; e poi ancora: — Guarda... — e indicherei un sottoportico colmo d'instabili luci, come una grotta marina. Tenderei il braccio intorno mostrando in un gesto unico, un unico abbraccio, tutta la città.

Penso che andrò alla Madonna dell'Orto. Un nome familiare, amico. Immagino una placida Madonna seduta nell'orticello di casa sua, insalatina tenera per terra e rosette rampicanti sui muri.

Ma invece ho già il piede nella gondola, risento in me la gioia di essere quasi stesa a filo dell'acqua, bevendo ogni immagine intorno. Forse adesso mi volgo al gondoliere, gli dico: — Ma guarda intorno a te, dico, guarda... — Allungo le gambe, getto via il cappello, perchè i capelli si gonfino, si animino di aria di qui, dico: — Alla Madonna dell'Orto.

Sono beata: mi propongo di non partire domani; no, non partirò più, mai più, me ne andrò soltanto se la pioggia mi scaccia. A ogni incrocio il gondoliere lancia un grido lamentoso; [illegible] sotto un ponte la [illegible] sembra inarcarsi e rimbomba... Non c'è nessuno: s'ode solo lo sciacquìo del remo. L'approdo nella piazzetta deserta è facile e solitario.

— L'aspetto?
— Mi aspetti.

Io entro e porto con me negli occhi abbacinati, fiamme violette verdi [illegible]. Non vedo che quelle, entrando, ma presto si disfanno, si spengono e il tempio m'appare.

Accanto a me da un grande quadro, una Madonna sorride: è scesa da un altare, sta appoggiata al muro, provvisoriamente. Vedo da vicino il suo viso che tanti hanno implorato quando stava lassù. E' di Palma il Giovine. Sembra che debba risalire da un momento all'altro. Ma non risalirà. Al suo posto un dipinto più piccolo del Tintoretto si gode la gloria dell'altar maggiore.

Tutto questo racconta una grassa vecchietta che mi sono trovata accanto, stretta nel suo scialle. Parla di pittura, domesticamente, mi spiega l'origine di un quadro come se mi desse una ricetta di cucina. Poi mi rivolge un sorriso complice, cammina, invitandomi a seguirla. Ciabatta innanzi a me, un po' curva; si ferma all'altare di sinistra. Dice piano con voce confidente:

— Questa... questa xe la tomba del Tintoretto.

Spia la commozione nel mio sguardo, la coglie; è una vecchietta intelligente perchè, do-

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 71.15; Londra 94.20; Svizzera 436.25; New York 19-

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	GENOVA		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	TRIESTE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

po; soddisfatta, se ne va, mi lascia sola.

Una semplice lapide chiude la vita umana di Jacopo Robusti; anche Marietta riposa qui, l'attendeva. Io mi rallegro di non trovare angioloni con trombe levate e una Italia turrita che piange, asciugandosi le lacrime col fazzoletto. Soltanto una pietra e la luce calda di Venezia.

La chiesa è deserta; io in piedi, presso la tomba a pregare. Penso che a quest'ora a Ca' Pesaro la gente va, viene, fra i suoi dipinti, il suo nome sulle labbra. Tintoretto: un mito. E nessuno viene qui a trovare l'uomo che, stanco, ha intrecciato le operose mani sul petto e dorme. Lo sento, sotto la pietra, a due passi da me; prego per lui come per una persona cara: immobile, senza turbare il suo riposo, comprensiva per la sua stanchezza d'artista.

La porta s'apre e una gran lista di sole rischiara la chiesa. Entrano poche donnette, scialle sulle spalle, senza neppure il fazzoletto in testa. Mi vedono in piedi accanto alla tomba, vicino a quelle corone: si chiedono l'una all'altra: — C'è stato un funerale?

La vecchietta esce fuori dalla sacrestia, tenta di spiegare loro, ma non capiscono. Non capiscono me sopratutto, lì, in piedi, a meditare. Perciò quella, dopo avermi sorriso amichevolmente, piano le distrae, le allontana. Parlano forte, come se fossero fuori, nel campiello. Adesso il raggio di sole è caduto proprio dove c'è scritto: «Jacopo». In fretta, vergognosa dei miei gesti, io mi tolgo dal petto una gardenia bianca, freschissima. L'odore, ne aspiro forte il profumo, poi la metto lì in quella macchia di sole. Faccio un breve inchino, esco senza voltarmi più.

M'allontano tranquilla perchè so che sul suo nome, intiepidita dal sole di Venezia, la mia gardenia profuma. Sarà fresca fino a stasera, ma forse domani la vecchietta grassa non la getterà via perchè ha capito. Forse la metterà in un angolo, dietro la corona d'alloro, e lì rimarrà chissà quanto, i petali fatti gialli, di pergamena, le foglie dure come legno. E a chi tenti di gettarla via si disfarà come polvere, nella mano.

C'è sole: ogni canale riflette le case, i ponti e tutto sembra tremare dalle fondamenta; l'acqua è d'un bel verde di bottiglia: lucida lucidissima. Il gondoliere non alza neppure più il remo dall'acqua: d'improvviso parla, dice:

— Conosselo, ela, il nuotatore Bacigalupo?

Non so perchè mi chieda questo; rimango stupita, ma quello senza attendere la mia risposta, continua:

— Dodici anni fa... — E mi racconta di una gara di nuoto, dalla Ferrovia al Lido, sette chilometri, — all'altezza di San Marco eravamo vicini così, testa a testa. Poi, lì, lui prende un cognac, io lo prendo... Senta, se ella dovesse nuotare, non prenda mai un cognac. Insomma, al Lido, Bacigalupo arrivò solo, un chilometro avanti a lui.

Siamo usciti dai rii, anche il Canal Grande è quasi finito, già appare la palla d'oro della Salute; egli parla ancora e sento che sono dodici anni che racconta questa avventura, così, con le stesse parole, lo stesso tono di voce. Sembra che, al traguardo, tutti, stupefatti, chiedessero: — E Momo? E Momo?

— Momo — spiega — son mi.

Intanto accosta la gondola, mi aiuta a discendere e dice: — Se domani vuole andare alla Giudecca... — Domani, undici e quaranta, treno, automobile, non più laguna; non andrò più a Ca' Pesaro, ma forse la mia gardenia ancora profumerà vicino a Lui... — Se domani vuole andare alla Giudecca, si ricordi di me.

Alba de Céspedes

Maurizio Pastore camminatore fenomenale

170.000 chilometri a piedi e 30.000 lire di risparmio

Ornavasso, martedì sera.

Da oltre quarant'anni va girando per i paesi del Piemonte un curioso tipo di nomade, il settantenne Maurizio Pastore, torinese, il quale ha la mania di viaggiare a piedi.

Si reca a tutte le sagre dei vicini comuni e delle borgate a vendere delle immagini sacre e delle medagliette ed anche degli opuscoli religiosi. Costui si vanta di avere viaggiato in treno solo sette volte nella sua vita e cioè quando le questure lo hanno «fermato per misure», rimpatriandolo col foglio di via obbligatorio. Costui ha dichiarato che annota giornalmente sopra un taccuino i chilometri che percorre ed i paesi dove si ferma.

Dice di avere finora percorso a piedi non meno di 170 mila chilometri, e dal suo prontuario ne risultano di più.

Possiede un gruzzolo di danaro di circa 30 mila lire, denaro, egli afferma, in buona parte risparmiato rinunciando a viaggiare in ferrovia.

Contrabbandieri condannati a Como

Como, martedì sera.

Un grosso contrabbando conclusosi tragicamente, ha avuto il suo epilogo davanti al Tribunale dove sono comparse undici persone.

Dodici erano state scorte, nel settembre scorso, dalle guardie di finanza, in località Gaggiolo di Cantello. Fatte segno a colpi di arma da fuoco, le guardie rispondevano, colpendo a morte il ventenne Pietro Bergaminelli, da Faloppio. Gli altri fuggivano, abbandonando sul posto quattro quintali di pelli greggie.

La guardia che aveva ucciso il Bergaminelli fu assolta con la formula più ampia, mentre i contrabbandieri, identificati, furono rinviati al giudizio del Tribunale.

Il Collegio, dopo alcune movimentate udienze, ha condannato Abraham Albert, da Istanbul, Bertalan Pisanty, da Gerusalemme, Marsala Pellegrino, da Cattabellotta e Luigi Pellegrini, da Trevatione, a 4 anni e due mesi di reclusione; Biagio Ghielmetti, da Faloppio, e Giacomo Bergaminelli, fratello dell'ucciso, a 2 anni e 2 mesi, oltre una forte multa. Gli altri sono stati assolti.

Si riposa in quel di Pau

I piaceri e dispiaceri DI VICINI vedetta italiana al Tour

(Dall'inviato di STAMPA SERA) Pau, martedì sera.

Dopo un inizio davvero poco promettente, poco è mancato, ieri, che Vicini ci desse la grande gioia di una sua — e perchè no, anche di una nostra? — vittoria nella tappa che due anni fa, l'ultima volta della partecipazione italiana al Tour si concluse con un clamoroso trionfo tricolore per merito di Morelli e di Touni, primo e secondo arrivati con vantaggio.

La calunnia è un venticello...

Da ieri sera aveva preso a circolare insistentemente la voce che fra Vicini e Lapebie fosse stato stipulato un accordo in forza del quale ognuno dei due contraenti s'impegnava a nulla fare, di diretto o di immediato, contro l'altro, bensì di unire le proprie forze onde servirsene per attaccare la maglia gialla. E una volta questa in pericolo, il più forte e il meglio disposto dei due sarebbe volato verso la conquista dell'ambito trofeo. Comunque, fino al momento di questa toccata finale che avrebbe significato il riacquisto per entrambi della propria libertà, ognuno si impegnava di aiutare l'altro...

Povero Vicini, quanto è stato calunniato! Ieri sera stesso, dopo l'arrivo, mentre il suo fido Colombo gli faceva ... sulle carni, con certo manato che a me oltre la stanchezza levarebbero il fiato, il discorso cadde sull'argomento.

— Erano le gambe, erano le gambe che non andavano — badava a ripetere — mi pareva di averle legate e non ne so la ragione.

Noi credevamo, dunque, di avere a che fare con un Prometeo incatenato ad una firma apposta su un foglio di carta bollata, e, invece, non siamo di fronte che ad uno dei tanti misteri con i quali la natura ama scapricciarsi nel corpo degli atleti. Il caso è comune, è di tutti gli sport e di tutti i giorni: anche il campione più forte, un certo di non va.

Hai bello spingerlo, incitarlo, magari frustarlo, se ciò fosse ammesso: l'ammirabile macchina umana, che, vedeste pur, ventiquattro ore prima, compiere meraviglie, adesso è davanti a voi scricchiolante, lenta, pigra, incapace di reggere allo sforzo che un ragazzo compirebbe. E alle vostre parole di incitamento, di pungolo l'atleta risponde, mortificato, deluso, forse piangente:

— Le gambe non vanno, le gambe non vanno...

Il miracolo

Poi, talvolta, il miracolo si compie. Perchè ed attraverso quali ragioni fisiologiche e spirituali non si sa. Anche perchè se si spiegasse, non sarebbe più un miracolo.

Eravamo al piede del Tourmalet: il gigante dei Pirenei, come il Galibier lo è delle Alpi, secondo la colorita espressione dei cronisti sportivi. La terza più forte salita della tappa che ci avrebbe portati a 2200 metri, si svolge in uno scenario grandioso e selvaggio. Quanto le Alpi del Delfinato sono maestose con i loro ghiacciai al piede dei picchi nerastri di granito, qui, i Pirenei sono alti ma tristi, imponenti ma spelacchiati.

Forse, i monti della Luna, debbono essere fatti così. Gli alberi presto scomparvero; non si proseguì che fra i macereti e le morene, costeggiando magri pascoli, attraversati dai fili d'argento delle acque che corrono in basso. Solitudine e silenzio dapprima, poi, negli ultimi chilometri, la bolgia di migliaia di automobili, accorse da tutto il Mezzogiorno della Francia. Fila interminabile di veicoli, e folla urlante, invasata.

Fu appunto forse per quella ribollente moltitudine che, dal basso della valle, Prometeo non più incatenato era partito all'attacco, risalendo l'erta selvosa, cosparsa di ciottoli e di polvere, tanto lunga che pare debba condurre al cielo per la via del martirio. Lapebie, staccato, era rimasto subito indietro, in compagnia delle automobili francesi che parevano allineate in corteo funebre. Le nostre, invece, tutte a tinte chiare e allegre, strombettavano che era un piacere. Pareva d'essere nella Settimana Santa, quando le campane si sciolgono e la Pasqua di Resurrezione è salutata in tutto il mondo. E non c'era, davvero, Vicini che resuscitava?

Noi, invece, non avevamo orecchie che per i battiti sommessi dei nostri motori, che occhi per il corridore che risaliva la strada e il ritardo, e per il quadrante del nostro cronometro. Davvero la macchina si era rimessa in moto a pieno regime, nessun colpo a vuoto battevano le sue bielle che sono le gambe, ma ogni volta calava, potente, ad imprimere sui pedali la forza che ci vuole per vincere l'erta sempre più terribile, ed in quale magnifico giuoco quanto fu bello l'atleta romagnolo!

A tutto gas

Ed, davanti a lui, avvertitine dai giornalisti amici, la maglia gialla e gli altri belgi si battevano disperatamente, dimenandosi nello sforzo; il peso del corpo buttando alternativamente sui pedali e tenendo tutta la strada per la sua scarsa larghezza, dietro a loro, più limpido nell'azione, il torso immobile sulla bicicletta, appena accennando un leggero dondolamento nelle spalle, l'italiano li insegue, li avvicina sempre più. Tre minuti, due minuti e mezzo, due minuti... Li raggiungerà prima che il culmine sia raggiunto, e la discesa spalancherà le sue braccia, in cui i corridori si buttano raccomandandosi l'anima a Dio?

La maglia gialla non è più allegra come un'ora fa. Vedendoci fermi a consumare sul cofano della vettura una colazione a base di prosciutto e di uova sode, ci aveva gridato passando: «Bon appétit!». Certo, in quel momento Maes contava ancora che nessuno degli staccati potesse farsi sotto a lui e alla sua pattuglia di calabroni nero-rosso-giallo. Ben l'offensiva accesa d'impeto sul primo dei quattro colli si svolgeva secondo il piano prestabilito... Ma il romagnolo dai capelli rossi, questi piani premeditati e sapienti fa crollare, e demolisce con la sua ripresa spettacolosa. Adesso, richiamate dall'obbligo di parlare i giornalisti al traguardo del Tourmalet, accorrono le automobili francesi. Ci gridano:

— C'est formidable!

Al che io, se avessi voluto, avrei potuto rispondere:

— Ma no, è semplicemente italiano.

Ciò che ha fatto, in seguito, questo italiano, già avete letto stamane. Che potrei dirvi di nuovo, con parole diverse, che non siano una preziosità letteraria o una figurazione retorica tanto lontana dalla serietà dell'avvenimento quanto dalle mie attitudini? Certo, sarebbe bello esaltare e descrivere con acconcie ed eleganti parole la vigorosa rincorsa di Vicini sul gruppo di testa che raggiunge nella discesa del Tourmalet; e poi, per la penosa ascesa del quarto ed ultimo colle, sulla cui strada polverosa brillavano, per il taglio fresco, i sassi che dovranno trasformarsi in massicciate salde e possenti: questo è l'Aubisque rimasto allo stato selvaggio; la sua ostilità è nelle cose e nell'aspetto, qui la natura è appena intaccata dall'opera dell'uomo e la strada ne risente la ostinata asprezza.

Vittorio Varale

Hanno rubato un monumento a Francesco Giuseppe

Vienna, martedì sera.

Degli ignoti hanno ieri rimosso dallo zoccolo a Hirtenberg un monumento a Francesco Giuseppe, inaugurato due settimane addietro. Sebbene il monumento fosse molto pesante, finora non si è riuscito a assodare dove gli autori del furto l'abbiano trasportato.

STAMPA SERA per la vostra salute e per la vostra bellezza

Il momento dell'aglio

La fitoterapia, ovvero le cure mediante l'impiego di vegetali, nei loro estratti, nei loro decotti, nei loro infusi: ecco quanto in medicina sta tornando in onore.

E tra i vegetali i più comuni piante che imperano nella nostra cucina trovano campo di esperimentazione, di utilizzazione.

Virtù curative

Anche l'aglio ha i suoi fautori; non si tratta di scoperte nuove, bensì di riesumazione di antichi usi. Difatti le virtù terapeutiche di questo bulbo hanno avuto larga tradizione nei più remoti tempi dell'empirismo medico e forse mai è scomparsa nel popolo la credenza del loro ufficio curativo, almeno a scopo di «disinfezione» dell'organismo e di «disinfestazione» del tubo digerente nei confronti di taluni ospiti poco graditi.

Nella medicina greca, in quella araba, in quella romana si trovano indicazioni terapeutiche a base di aglio, ora individuando in tale pianta delle proprietà aperitive, ora diuretiche, ora lassative. Come disinfettante e parassiticida l'aglio ebbe gli onori specialmente nel medioevo.

E' naturale che delineandosi un movimento per la riabilitazione della fitoterapia si sia pensato di investigare un po' meglio anche sulla decantata efficacia delle «cure agliacee».

Che cosa contiene l'aglio? A che si deve, in altri termini, la sua eventuale virtù curativa?

Già nel 1892 il Semmler ha affrontato tale studio ed ha rilevato che nella maggior percentuale, cioè nel 60 % circa, l'aglio contiene bisolfuro di diallile; contiene inoltre bisolfuro di allil-propile, trisolfuro di allile, nonchè l'alliina, che è un glucoside, e l'allisina, che è un fermento.

Per reazione queste sostanze danno all'aglio un odore caratteristico; ma la parte più odorante è costituita dal bisolfuro di diallile.

In questi ultimi tempi la medicina moderna, come si è detto, ha riaperto le porte a questa pianta liliacea ed è per ciò che troviamo il suo impiego un po' ovunque. Esaltata come ipotensivo, come antidiabetico, come disinfettante, come rivulsivo, come antielmintico, come... necessaria in svariate contingenze.

Senza dubbio si è molto esagerato nel celebrarne le lodi; ma ciò non toglie che al pari di tanti altri medicamenti possa mantenere un posto dignitoso in farmacia.

Contro l'ipertensione

L'azione ipotensiva, si esplicherebbe soprattutto sulla pressione sanguigna massima (sistolica), quella che si ha, cioè, quando il cuore si contrae. Pare che l'effetto sul sistema circolatorio sia dovuto alla diminuzione delle resistenze che si incontrano nella circolazione periferica e ad un aumento del tono cardiaco. Il polso si farebbe anche più ampio, meno frequente, più ritmico.

In quanto al valore antidiabetico il Levent ricorda che esso sarebbe provato da certi saggi sperimentali sulla diminuzione del contenuto dello zucchero nel sangue (che nel diabetico è esaltato) in seguito alla somministrazione di estratti agliacei. Sarebbe questa una conferma di vedute della antica medicina popolare norvegese.

Il valore antisettico è stato provato sul bacillo del tifo, del paratifo, coli, piocianeo e proteo, nonchè sugli aspergilli. La sua azione tossico-stupefacente sui vermi intestinali è quanto lo rende idoneo a combattere specialmente gli ossiuri e gli ascaridi, mentre, combinato con i tenifugi, li renderebbe più efficaci contro la tenia.

La teoria delle indicazioni, secondo i propagandisti, non si arresta a questo punto. Gli entusiasti preconizzano l'uso dell'aglio anche nelle enteriti, nelle coliti infettive e tossiche, in talune dispepsie. Non è però vero che faciliti la digestione come il popolo crede.

Anche per certe affezioni delle vie respiratorie l'aglio sarebbe un coadiuvante di cura. Già gli antichi gli attribuivano doti eccellenti contro l'asma, la bronchite cronica, e persino contro la tubercolosi polmonare, dato che fa diminuire l'abbondanza dell'espettorato. E' controindicato quando vi sia tendenza agli sputi sanguigni. Di recente qualche autore lo ha impiegato nella gangrena polmonare, constatando diminuzione dell'espettorato, abbassamento della febbre, minor fetore dell'alito.

Impiego oculato

Naturalmente per dare un giudizio critico su tutto ciò sarebbe necessario conoscere in pieno le storie cliniche degli ammalati e sapere quali altre cure abbiano concomitato al loro miglioramento.

Abbiamo accennato anche all'impiego come rivulsivo, esso si fonda sul fatto che l'aglio è irritante per la pelle. Ora se si tiene conto che l'azione irritativa si svolge anche sulle mucose è facile comprendere come non sempre il suo uso per via interna possa essere tollerato, e come sia logico elevare qualche dubbio sulla efficacia curativa in certi disturbi intestinali, cui abbiamo dianzi accennato. In conclusione alla riapparizione dell'aglio tra i presidi terapeutici si può dare il benvenuto; ma l'impiego di tale pianta non può essere ormai più lasciato all'empirismo. Anche per l'aglio esistono dosi tossiche e dosi terapeutiche individuali.

Dott. Avi

Per l'estate nei ritrovi cittadini

Non tutti vanno in villeggiatura, e del resto oggi si può passare l'estate piacevolmente anche in città, le piscine, i ritrovi ombrosi e freschi alternati con qualche gita nei dintorni Vi faranno rinunciare senza rammarico al mare ed alla montagna, a condizione però di avere un guardaroba adatto per affrontare in piena estate il caldo inevitabile della città.

Portate tessuti che si possano facilmente lavare, o che almeno diano la stessa impressione di freschezza, come i cotoni, la tela e la seta nobile; per mattina Vi consigliamo un completo a giacca in tela di lino bianca con un davantino a panciotto in organdi o battista verde pisello, che alternerete con un'altro di cotone operato celeste pervinca, oppure un abito intero in sciantun leggero, giallo paglia, guarnito da un'alta cintura in pelle di porco e da un collettino rovesciato in tela di lino marrone, se il vostro abito ha delle tasche a toppa le farete con la stessa tela del colletto; per pomeriggio sono eleganti e molto pratici gli «abiti-mantello», si fanno generalmente a «doppio-petto», aperti davanti per tutta la lunghezza, ma sempre molto sopramessi, guarniti di baveri a uomo profilati a tinta diversa, senza cintura e con due o quattro taschini tagliati nel tessuto, e anche questi profilati di piccoli sbiechi, nuovi e piacevoli da portare, si fanno in tela di lino turchino scuro profilati di bianco, in sciantun rosa confetto profilati di azzurro Savoia, in marrone sigaro e giallo oro ecc.; sempre per pomeriggio si fanno pure dei modelli semplicissimi in seta nobile o in seta lavabile, con il corpetto tagliato a sprone da cui partono delle fini nervature o pieghine, e stretti alla vita da un'alta cintura a punta a forma di camicetta allacciata lateralmente o davanti da un cordoncino infilato in piccoli occhielli; queste originali cinture si fanno in sciantun o in tela pesante di colore scuro; l'abito sarà pure molto elegante in seta fiorata con il corsaletto a tinta unita.

Portate cappelli di media grandezza, non sono ingombranti e vi ripareranno dal sole, e non dimenticate un fazzolettone in tela finissima a colori vivaci annodato al collo o infilato nella cintura.

L'abito da sera dovrà essere leggerissimo per permettervi di ballare anche nelle serate più calde, scegliete dei colori chiari ed calmi, come il verde pisello o il verde foglia, il giallo paglia, il rosa pesco e naturalmente il bianco, preferite la sottana di media lunghezza che si adatta tanto al ballo, che è meno ingombrante e facile da portare anche nelle serate di poca importanza; questi modelli si fanno in organza, in crespo giorgina, in organdi e in velo di seta; la gonna molto ampia e spesso più corta davanti che dietro, il corpetto guarnito di crespo e di leggeri drappeggi porta, stretta alla vita, un'alta cintura o un bustino in velluto o in raso; la scollatura non troppo profonda è spesso ripresa a crespe per mezzo di un nastro infilato nell'orlatura.

Per accompagnare gli abiti da sera, sono di gran moda dei giacconi che arrivano quasi al ginocchio in taffettà o in organza a tinte chiare, con larghe maniche a frate o a volano, sono molto eleganti e si adattano anche per le serate più calde perchè completano l'insieme senza appesantirlo.

Bentivoglio

RITROVI

Un indirizzo prezioso: GRAN BAR IMPERA Piazza Castello. Scelto servizio. Prodotti di gran marca. Una specialità: Vermuth Impera si continua a regalare biglietti premio

CAFFE' PIEMONTE Porta Nuova di fronte al lato arrivi. Specialità tramezzini 900. Spuntini a tutte le ore. Birra Metzger spillata

BOTTEGA del CAFFE' Via Garibaldi n. 11. Il miglior caffè espresso. Eccellenti bibite al ghiaccio

DILEI BAR - RISTORANTE Via Po - Propr. Gabri. Sale elegantemente trasfor. Aperitivi di marca. Il migliore caffè del Coltivatore di Tauco. Prezzi miti

CAFFE RISTORANTE ALFIERI Telefono 42-846 - Piazza Solferino. Cucina di 1° ordine. Abbonamenti speciali estivi

Ristorante MILANO Via Barbaroux 4 - Piazza Castello. Ristorante non ancora conosciuto. Ottima cucina - Spesa minima. Dalle ore 23 alle 3 Danze. Attrazioni

AL CASANOVA (Antica Posta) Piazza C. Alberto Telef. 43.216 RISTORANTE RINOMATO. Scelta ed ottima cucina. Prezzi speciali estivi

Ristorante PARCO VALENTINO (Casa) Pranzi all'aperto. Il più suggestivo giardino. TUTTE LE SERE DANZE

Un indirizzo prezioso! RISTORANTE degli SPECCHI Via Pietro Micca. Con la nuova cucina Gallo d'Oro. Prezzi speciali e forfait per l'estate.

Ristorante S. Giorgio PARCO VALENTINO. Se volete mangiar bene non dimenticate. Ottimi rinfreschi

COLLE della MADDALENA Piazza Vittorio Veneto 1. Autobus serale ore 21: L. 2,50 A. R. Autobus giornaliero ore 14,30: Lire 6 A. R. - Servizio fest. intens.

Autoservizio Panoramico Serale ai LAGHI di AVIGLIANA Martedì, giovedì, sabato: Ore 21 Partenza da piazza Castello (Torre Littoria) Prezzo L. 8

Sferisterio DE AMICIS Via Napione 34. Tutte le sere, ore 20,45, grandi gare con tamburello e stiratelo coi migliori giuocatori

VILLAGGIO BALNEARE DIANA Acqua corrente e riscaldata - Giardino delle danze - Tutte le sere con qualunque tempo - Ottimo trattenimento con scelta orchestrina. Corso Moncalieri 336 - Tel. 65-847

CLUBINO SAVOIA 29 Via Lagrange. Tutte le sere danze, dopo teatro attrazioni - Le più belle artiste internazionali. CLUBINO SAVOIA 29 Via Lagrange

CASETTA DELLE ROSE Corso Belgio n. 115 - Telef. 23-787. Trattenimenti danzanti in suggestiva pista all'aperto, ed in ampio salone con scelta orchestra.

GAY Tutte le sere Danze dalle ore 2 - Corso Moncalieri 53 (fronte Caserma Alpini) ANGELINI e la sua orchestra di 18 esecutori. Thè danzante ogni sabato e domenica

DANZA ROSSI Parco Valentino - Telef. 60-580. Il ritrovo elegante e preferito. TUTTE LE SERE DANZE CON GRANDE ORCHESTRA. Successo del Ballet Helion

Salone Danze Monte Cappuccini RISTORANTE BELVEDERE. Tutte le sere trattenimenti danzanti festivi ore 16. Venerdì serata profumi e fiori

GRAN MAGO DANZE Tutte le sere suggestivi trattenimenti danzanti all'aperto. Scelto servizio ristorante. Riservati per pranzi. Capolinea tram 14 - Telef. 65-294

CHALET PARCO VALENTINO Telef. 60-330. Tutti i giorni, ore 17 e 21: Danze. Maurice Lotti e la sua grande orchestra.

«da SALETTA» Giardino Belle Arti - Valentino. Danze familiari - Fontana luminosa. Giochi di luce - Specialità gelati: «Coppa Belle Arti»

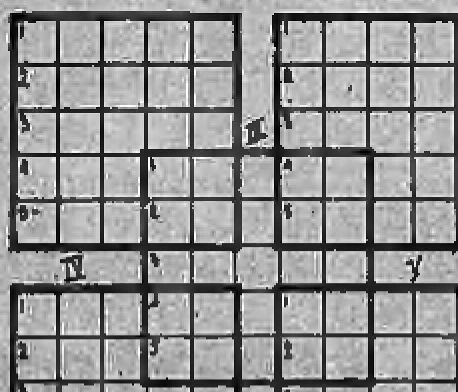
IN CUCINA E IN CASA

FRITTURA DOLCE. — Preparare una crema densa con un quarto di latte, due rossi d'uovo, 50 gr. di zucchero, 50 gr. di farina e poca scorza di limone grattugiata. Mettere a fuoco lento e portare a cottura sempre rimescolando. Se la crema non riesce troppo densa, unire altra poca di farina. La crema si versa in un piatto precedentemente unto con olio o burro. Lasciar raffreddare e tagliare a rombi che si passeranno in bianco d'uovo battuto e pane grattugiato. Friggere in burro e servire calda, spolverizzandola con zucchero.

L'AVORIO INGIALLITO riacquista la tinta primitiva se immerso in una leggera soluzione di acqua e acido solforico.

Giochi e passatempi

QUADRATI MAGICI



I - 1) Centesimi dei turchi; 2) Non sono sali; 3) Antagonista (tr.); 4) Il primo naturista; 5) Depositi di grano.

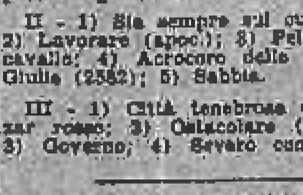
II - 1) Sia sempre sul cuore; 2) Lavorare (apoc.); 3) Pelo di cavallo; 4) Acrocoro delle Alpi Giulie (2582); 5) Sabbia.

III - 1) Città tenebrosa dello zar rosso; 2) Celacolare (tr.); 3) Governo; 4) Severo censore (apoc.); 5) Città del Lago Maggiore.

IV - 1) Convegno di gioco clandestino; 2) Concepire; 3) Abitante della Serbia; 4) Capitale dell'Afganistan; 5) Comune in provincia di Como.

V - 1) Unità di peso; 2) Antica città bagnata dal Nera in provincia di Perugia; 3) Il re ricco della leggenda; 4) Uscito di senno (apoc.); 5) Nome di due principi longobardi di Benevento.

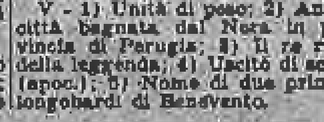
TRIANGOLO MAGICO



1) Una parola buona nel dolore; 2) Le api che si volano al lavoro; 3) Un estremo baluardo e un principato; 4) Gli inganni occulti fatti all'altrui fede; 5) Refrigerio del verde sospirato; 6) Il rivoletto che il poeta menziona; 7) La bevanda del vivere sociale.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

I cavalieri



Frim

Per questi motivi

Bisogna precisare che le persone di sicuro buon gusto, nella scelta di quell'indispensabile piacere che è una buona sigaretta, preferiscono la Macedonia extra per questi motivi: primo, la sigaretta Macedonia extra è un prodotto tipo della industria italiana dei tabacchi, la quale ha ormai una tradizione di primo ordine fra le più reputate industrie consimili di tutto il mondo; secondo, la sigaretta Macedonia extra è il risultato di miscele di tabacchi gialli specialmente selezionati e combinati in modo che ne risulta una singolare armonia di gusto e di aroma; terzo, la sigaretta Macedonia extra, a detta dei veri conoscitori del buon tabacco, non ha nulla da invidiare ai tipi più pregiati di sigarette estere. (60

62) Appendice di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

Quando Raimondo ebbe finito, Norberto interloquì:

— Ma dicevi poco fa che Nicoletta era alla follia Giovanni Darcières...

— Alla follia, appunto, perchè il suo amore è senza speranza. E tu puoi approfittare della situazione per volgere l'antica inimicizia in una rinnovata intesa.

— Forse! — mormorò d'Esserac. — Ma tu dicevi di andare a passare sei mesi in Provenza...

— Sì... Con sessanta franchi al giorno, in un piccolo albergo di Arles che conosco, daranno da mangiare e da dormire a te e Nora. Quarantacinque giorni a cento franchi fanno 4500 franchi, più mille franchi per spese di viaggio, fanno 5500. Tengo a tua disposizione 6.000 franchi e due scontrini ferroviari a tariffa ridotta del cinquanta per cento. Se ti garba, ti firmo subito l'assegno...

— Ma poi, che ne sarà di Nora? — disse a voce bassa Norberto.

— L'ami?

— Sì... no... non so. Da due anni è per me un'amica sicura e devota. E... e...

— Basta! — disse Raimondo ridendo. — La terrai come una buona compagna. E' zingara, in grado di capire tutte le situazioni. Non la abbandoneremo al suo destino.

— Hai sempre una risposta per tutto...

— Allora?

— Sì.

Raimondo compilò l'assegno e lo consegnò a d'Esserac, proprio nell'istante in cui Nora faceva ritorno. La donna non mostrò eccessiva sorpresa.

— Che cosa ci hai portato di buono, Nora? — disse Norberto.

La giovane donna rise e mostrò la borsa ricca d'ogni ben di Dio.

— Ma stasera verrete a cena con me — disse Raimondo. — Conosco un posticino dove si mangia bene.

— Bravo! — disse Norberto, che stava considerando attentamente l'assegno rilasciatogli da Raimondo. — dimmi un po' Nera: indovini quanto vale questo pezzo di carta?

— No. Lascia vedere.

— Sei settimane di ferie in Provenza, per entrambi, nell'attesa della conclusione di un affare che ci toglierà da ogni preoccupazione avvenire. Sei settimane all'aria aperta, mangiando bene e bevendo meglio.

— Evviva! — gridò Nora. — L'argomento merita una canzone.

E la zingara improvvisò fabbricamente sulla chitarra una allegra ballata.

CAPITOLO X.

Assalto

Dalla sera di novembre in cui Beniamino Fenestrange gli aveva chiesto ufficialmente la mano di Evelina, Lautremont aveva perduto la pace dello spirito e del cuore. Le difficoltà di tesoreria determinate dalla crisi lo avevano costretto ad accettare l'aiuto del finanziere per evitare il fallimento dell'impresa; e vi si era rassegnato mal volentieri, ben sapendo quanto pericoloso fosse il doppio gioco di Fenestrange.

Per dissimulare la risposta, Pietro aveva pretestato un breve viaggio in Spagna e Portogallo, poi una indispensabile ispezione alle officine. Evelina era ritornata a Parigi, quando ormai aveva esaurito tutti i mezzi dilatori in suo possesso.

Fenestrange, dal canto suo, non precipitava gli avvenimenti, ci teneva a pur vedersi girandolare intorno Raimondo, inquieto, preoccupato, pronto a qualsiasi manovra ma desideroso di non prestare il fianco alle botte folgoranti di cui il banchiere possedeva il segreto; di sapere Lautremont invano agitato; di scorgere Mariana inquieta; Evelina, Nicoletta, Giovanni Darcières tenersi un poco al di fuori della sua cerchia ma destinati un giorno o l'altro, a gravitare nella sua orbita.

Il banchiere decise finalmente di tentare una manovra, e pensò di offrire un grande pranzo, seguito da un ricevimento e da un ballo, per avere l'occasione di tentare la prima scaramuccia.

Scelse la data del 5 dicembre e dispose senz'altro perchè floricoltori e decoratori abbellissero il sontuoso palazzo e perchè uno dei migliori registi parigini allestisse una rappresentazione originale.

Il pranzo servito con raro sfarzo, si era svolto in una lieta atmosfera.

(Continua)

Dalle provincie italiane

Mortale investimento

ADRIA. — In condizioni disperate è stato trasportato stamane al nostro civico ospedale certo Marangon Gaspare fu Vincenzo, di anni 70, abitante in località Fraterna di Porto Tolle, il quale, mentre ritornava a casa in bicicletta, col fare una svolta — e ciò appena ad un centinaio di metri dalla propria abitazione — era stato investito in pieno dall'auto guidata da certo Lesti Antonio dipendente dello Zuccherificio Dalla Fo di Adria. Il poveretto ha riportato nel terribile urto la frattura della base cranica ed altre gravi lesioni interne per cui decedeva qualche ora dopo senza aver ripreso conoscenza.

Del tragico fatto se ne stanno occupando le autorità.

*

Un errore fatale

ADRIA. — Stamane è stato ricoverato nel nostro nosocomio il contadino Bedeschi Giovanni di Fortunato, di 23 anni, abitante in frazione Mazzorno Sinistro di Adria, il quale, un'ora prima, credendo che fosse latte, aveva bevuto tutto d'un fiato un grosso bicchiere di varecchina preparata per il bucato.

Il Bedeschi, che si presentava in istato gravissimo di avvelenamento acuto è stato sottoposto ad un'energica lavatura gastrica ed è stato trattenuto nel pio luogo con prognosi riservatissima.

*

Festival dell'Operetta

ABBAZIA. — Abbazia ha lanciato il cartellone del III Festival dell'Operetta. Il Teatro all'aperto offrirà al pubblico internazionale di Abbazia, in un allestimento artistico e scenico del più alto rilievo, tre operette di grido: «Casanova» di Giovanni Strauss; «Al Cavallino Bianco» di Ralph Benatzky e «Ballo al Savoia» di Paul Abraham. Gli spettacoli si inizieranno il 7 agosto.

*

Il marito brone

TREVISO. — Rincasando un poco alticcio il bracciante Giovanni Frescancin, da S. Fior trovava la moglie a letto che dormiva saporitamente. Per dimostrarle ancora una volta il desiderio che se ne andasse per sempre di casa, la gettava violentemente dal letto e quindi gettava i materassi e le coperte dalla finestra. La moglie, spaventata, infilava la porta e si metteva a correre per la strada in camicia, seguita dal marito armato di un coltellaccio per ucciderla. Per fortuna la fuggitiva incontrava tre giovanotti i quali affrontavano il Frescancin tentando di disarmarlo. Succedeva una violenta colluttazione alla fine della quale il Frescancin veniva arrestato ed i tre intervenuti per fermare la sua corsa dietro la moglie, dovevano ricorrere all'ospedale per ferite agli arti superiori.

*

Lo sbadiglio colossale

TREVISO. — Rincasando alle ore tre di notte un giovanotto percorreva la strada accompagnandolo il ritmo dei passi con lunghi sbadigli. Uno più accentuato degli altri lo immobilizzava con la bocca aperta. Spaventato incominciava a far pressione con le mani ed a toccare in diversi punti, quindi prendeva di corsa la via dell'Ospedale. Presentatosi al portiere con segni gravi riusciva a far comprendere che non poteva più chiudere la bocca. Per fortuna un pronto intervento del dottore lo toglieva dalla buffa situazione, permettendogli di qualificarsi per Umberto Sini, di 27 anni e di spiegare, con giustificata soddisfazione e con larga pronuncia tutti i pensieri fatti durante la corsa all'Ospedale, se avesse effettivamente dovuto rimaner così per tutta la vita.

*

Fra carro e automobile

BERGAMO. — Lungo la provinciale Treviglio-Brescia e precisamente a Caravaggio, un'automobile pilotata da Luigi Maffi, da Milano, ha investito un carro ove si trovavano il contadino Angelo Ferri d'anni 41 e il figlio Mario, d'anni 21. Ambedue per l'urto venivano sbalzati a terra. Il Mario Ferri riportava nella caduta ferite lievi, mentre il padre decedeva poco dopo all'ospedale per le gravissime ferite.

*

Un ciclista travolto

BRESCIA. — In viaggio di diporto in Italia, l'ing. Hans Arenmeier di Vaduz, nel principato di Lichtenstein, proveniente da Milano e diretto a Brescia stava percorrendo ieri l'autostrada a bordo della sua automobile quando improvvisamente, nelle vicinanze di Rovato si trovava di fronte un ciclista che procedeva senza fanale, tenendo la sinistra. Prima che il pilota della vettura avesse potuto fare alcuna manovra, il ciclista veniva investito e proiettato a qualche metro di distanza a ricadere sulla strada ucciso sul colpo.

Il morto fu identificato per il cinquantenne Rinaldo Mangano da Cologne (Brescia). Non essendo stata accertata alcuna sua responsabilità, l'Arenmeier veniva autorizzato a proseguire.

*

Violento incendio

COMO. — Un violento incendio, provocato dalle faville sfuggite a un camino, ha distrutto, a Caslino di Erba, un cascinale abitato da tre famiglie. Fortunatamente non si lamentano danni alle persone.

*

Due «bananiere»

GENOVA. — Alla presenza del Ministro Lessona e del Ministro Lantini, giovedì prossimo dei Cantieri Navali di Sestri Ponente saranno varate le due motonavi bananiere «Ramb I» e «Ramb III». Esse avranno una capacità di 6400 q.li e saranno dotate di impianti di refrigerazione.

*

La fine di una bimba

GENOVA. — Quest'oggi a Rapallo la piccola Carla De Bernardi di Guido, di anni 3, da Torino, che si trova ai bagni a Rapallo con la famiglia, veniva colta da malore non appena entrata in acqua. Tratta a riva sulla spiaggia, la piccina è morta poco dopo. E' risultato che essa aveva mangiato poco prima di entrare in acqua, ciò che le aveva procurato la sincope cardiaca.

*

Il piccolo pescatore

FERRARA. — Un fanciullo della frazione di Marrara, tale Ugo Alegani di Raoul di 6 anni, stava pescando con la lenza sulla riva del Po di Primaro, presso la Chiesa del paese, quando accorgendosi forse che un pesce aveva abboccato all'amo, dava uno strappone, perdendo in quel mentre l'equilibrio e scivolando per la riva resa rapida da recenti lavori.

Un contadino che assisteva alla scena accorreva subito a chiamare al soccorso in una vicina fattoria ed un giovane del luogo, tale Dino, di anni 20, giunto di corsa a vedere com'era si lanciava nel fiume afferrando il piccolo, ormai sommerso, e trasportandolo sulla riva che sembrava respirasse ancora; ma nonostante le pronte cure suggerite dalla circostanza il piccolo pescatore moriva fra la costernazione dei famigliari che frattanto erano giunti sul luogo della disgrazia.

*

Uccisa da un'automobile

NOVARA. — Lungo lo stradale Cameri-Galliate, una automobile guidata da Ermenegildo Nava di Francesco, di 47 anni, da Milano, ha investito e travolto certa Rosa Scaltini fu Luigi, di 39 anni, da Cameri, che è rimasta morta sul colpo.

TORINO DI GIORNO

I ricordi torinesi di Guglielmo Marconi

Una festa ad Ala di Stura in onore della piccola Elettra per il suo primo compleanno

Se aprite «Stampa Sera» del giorno 7 giugno 1934 vi troverete nella cronaca il resoconto del passaggio di Guglielmo Marconi da Torino: e crediamo che sia stata quella l'ultima breve sosta di Marconi nella nostra città. Viaggiava col direttissimo Roma-Parigi ed era salito in treno a Genova alle 18,32. Egli era stato nella giornata a Sestri Levante, nell'ex-castello Gualino e più tardi a Santa Margherita Ligure: nell'uno e nell'altro sito, Marconi aveva sistemati gli impianti per le esperienze delle comunicazioni — primissime allora — ad onde cortissime, che si eseguivano ancora tra località non separate da ostacoli naturali, fra stazioni visibili tra di loro.

In quella sera del 6 giugno 1934 avevamo potuto, con un ingegnere collaboratore di Marconi, avere l'onore di un breve colloquio sui preparativi da lui disposti in quei giorni e di cui si lesse appunto in quel numero di «Stampa Sera» il resoconto, una primizia che fece il giro di tutti i giornali italiani e di molti esteri.

L'amico del prof. Rosa

Marconi, nel suo temperamento di [illegible] e di scienziato, di origine [illegible] inglese perchè sua madre era una [illegible]ndese, non parlava facilmente con le persone con le quali non aveva dimestichezza: ma quando era in confidenza con qualcuno, diventava cordialissimo e scherzava volentieri.

Nel 1928 Marconi era con la sua Elettra, la nave incantata, nel porto di Genova. Io avevo cercato di salire a bordo, ma ciò era vietato a tutti: Al Comandante Lauro ho detto: Preghi Guglielmo Marconi di lasciarmi salire: sono un amico del prof. Rosa...

Riferito a Marconi questo nome, si operò un miracolo: Marconi stesso venne in coperta e mi disse — prima ancora di sapere il mio nome — per gli amici di Rosa, porta sempre aperta. E fu cordialissimo.

Vincenzo Rosa era quel professore di fisica di Livorno al quale la signora Annie Marconi aveva affidato il suo Guglielmo perchè gli desse lezioni di fisica, a casa, visto che all'Istituto tecnico non voleva più andare, perchè, mentre era primissimo in tutto quello che era scienza, era piuttosto duro nelle lettere. E fu il professor Rosa che lo avviò e confermò nella perfezione delle scienze fisiche. Le lettere, disse Marconi stesso in uno scritto «non m'interessavano punto».

«Si accorgeranno un giorno — diceva a proposito di certi insegnanti che lo rabbuffavano per la trascurata letteratura — che non sono poi tanto sciocco quanto essi credono».

Ed al prof. Rosa il Marconi volle tanto bene ed ebbe tanta riconoscenza, che, in viaggio di nozze da Londra, si fermò appositamente ad Alessandria — dove il Rosa insegnava dal 1895 al 1903 — per salutarlo e presentargli la sua sposa.

Il figlio Giulio

Sulle vicende di Guglielmo Marconi, quando sciolse il primo matrimonio con la sposa inglese e sposò poi la marchesa Bezzi Scali, furono dette molte cose che non erano precise. Il fatto è che Guglielmo Marconi, il quale ebbe dalla seconda sposa, la graziosissima bimba Elettra, battezzata da S. E. il Cardinale Pacelli, l'attuale Segretario di Stato di S. Santità, e che ebbe per madrina S. M. la Regina Elena, aveva, ed ha, vivo e colto, anche un figlio ormai trentenne, Giulio Marconi, che sa tenere onorevolmente nel mondo il nome di suo padre: anche se egli non è un genio come lui. Ma non si è mai letto che il figlio di Dante Alighieri e di Alessandro Manzoni sia stato un genio come il padre.

La madre di Marconi era la signora Annie Jameson, irlandese di nascita che amava ardentemente l'Italia e l'arte: e questi suoi sentimenti infuse nel figlio nato poco dopo un anno di matrimonio, il 25 aprile 1874: fermezza di carattere, tenacia nelle imprese, riservatezza esteriore ma calda cordialità intima. Quando capì che il figlio avrebbe fatto poco profitto alla scuola pubblica, lo affidò al prof. Rosa: quando vide che l'Italia di quei tempi non lo capiva e non lo assecondava nelle sue iniziative, lo portò via, nella sua patria lontana in cerca di realizzazioni.

Come a quei tempi non fossero capite certe cose, lo dice il fatto che quando il Re nominò Marconi senatore, la nomina fu bocciata dal Senato perchè al grande scienziato mancavano poche settimane per avere 40 anni compiuti!

Ed a proposito di fortune all'estero, precisiamo che quando nel 1896, nel febbraio, Marconi e sua madre arrivarono a Londra, non furono i capitali inglesi ad aiutarlo, ma persone e capitali irlandesi, per opera della madre, lo sostennero e gli apersero la via alla realizzazione dei suoi sogni divenuti fatti più meravigliosi del sogno stesso.

Ad Ala di Stura

Noi ricordiamo il soggiorno di Guglielmo Marconi ad Ala di Stura. Era l'agosto 1931 e lassù egli venne a passare un mese di riposo, con la consorte marchesa Cristina Bezzi Scali e la piccola Elettra.

Marconi fu gentilissimo con tutti i villeggianti: pochi giorni dopo questi ricordarono che il 10 agosto la piccola Elettra avrebbe compiuto un anno ed allora improvvisarono una genialissima festa. Alla chiesa grandi fiori attesero la piccola: tutta la famiglia Marconi fu avvolta in un'ondata floreale.

Poi all'albergo venne fatta una dimostrazione solennissima.

Il prof. Bonelli del Teatro Regio aveva composto appositamente una marcia intitolata Elettra che la grande orchestra diretta dal prof. Cucchi eseguiva mentre una comitiva di autentiche valligiane di Stura, nei loro graziosissimi costumi a colori vivaci intessuti di oro e con graziosi scialletti, entrava trionfalmente recando fasci di fiori: ed una comitiva, in due schiere, di... falsi valligiani, falsi contadini e contadine, ch'erano invece i villeggianti fra cui autentici nobilissimi signori, presentavano auguri e doni. Fasci di «balmine» costì floreali artisticamente disposti, erano portati a Marconi, il quale li deponeva ai piedi della marchesa sua consorte che teneva in braccio la piccola Elettra. Poi, ricevimento, spumante per gli auguri, grida ed inni: Marconi nella sua cordialità inesausta, a ringraziare commosso. Era il giorno di S. Lorenzo e le stelle lucenti solcavano il cielo: ogni stella era un augurio e i poeti ricavavano dal filo d'oro delle stelle, i fili della trama augurale per la vita della bellissima Elettra.

Il raggio della morte

Pochi giorni or sono, Marconi parlava con la signorina Lina Sergio, l'annunziatrice della radio di Roma. Egli disse parecchie cose interessanti sulle sue esperienze in corso: parlò molto della Televisione, dicendo che era ormai un fatto assolutamente acquisito alla tecnica.

Ed è proprio di questi giorni l'ultima interessante notizia in proposito dei trionfi marconiani su tale argomento.

La notizia è ormai ufficiale e le trattative sono state del tutto definite.

Una grandiosa stazione trasmittente di Televisione, fornita e costruita dalla Società e dalle officine Marconi, sta per essere installata a Parigi.

Date le gravi esigenze della costruzione e dell'impianto, i lavori veri e propri di installazione non si potranno compiere che alla fine del prossimo mese di agosto.

Possiamo intanto dare le caratteristiche generali della nuova stazione, che sarà, finora, la più potente ed una delle più perfezionate del mondo intero. Ed infatti questo posto trasmittente avrà la potenza di 30 (trenta) Kw.

Il sistema di trasmissione è quello creato da Guglielmo Marconi, ad alta definizione, con 405 (quattrocentocinque) linee, e una banda della larghezza di megacicli 2,5 (due e mezzo). Una così alta percentuale di esplorazione dei soggetti da trasmettere (405 linee) assicura una visione perfetta, senza soluzioni di continuità e senza disturbanti tremolii.

La decisione è dovuta al fatto che tra i sistemi Baird e gli altri già in uso, il migliore è risultato nella pratica quello di Marconi, che fu ora dovuto adottare, dopo sei mesi di esperimento, anche a Londra.

Intanto a Parigi ottiene in questi giorni un vasto successo di interessamento la mostra dei cimeli delle prime invenzioni di Guglielmo Marconi, mostra ordinata in un reparto speciale del Padiglione italiano dell'Esposizione internazionale.

E con le notizie sulla televisione, Marconi comunicava ancora le sue ultime esperienze sul cosidetto «Raggio della morte» riducendo però la scoperta alle sue vere proporzioni. Egli ha infatti trovato il mezzo di concentrare in una potentissima onda radio una forza che recherà ai mezzi difensivi guerreschi un apporto mirabile. Si potranno avere tra non molto maggiori particolari in proposito, riportando e sviluppando gli appunti lasciati dal grande scienziato sull'argomento.

L. A.

Il cordoglio della città per la morte del grande scienziato

Infinitamente grande è il cordoglio della cittadinanza torinese per la improvvisa morte di S. E. Guglielmo Marconi, Presidente dell'Accademia d'Italia.

Enorme è stata l'impressione suscitata in questa laboriosa e industre popolazione dall'annuncio del luttuoso avvenimento dato dalla «radio» verso le ore 8,30 di stamane, in aggiunta al normale «giornale radio» delle ore 8.

Ancor prima di questo annuncio, nelle prime ore della mattinata, numerose sono state le telefonate al nostro giornale onde chiedere informazioni e conferma dell'avvenimento che getta nel lutto l'intera Italia Fascista, che ha onorato degnamente questo Suo Magnifico Figlio. Telefonate non solo cittadine, ma, anche, di fuori, da Genova, Asti, Alessandria ed altre località.

Profonde e commoventi erano il tono delle domande di chi telefonava e che, ancora, non voleva credere alla grave perdita della Nazione.

Anche Torino, come le altre città italiane, ha saputo la luttuosa notizia attraverso alla «radio», questa meravigliosa conquista umana di cui siamo debitori verso l'Illustre Scomparso. Il destino voleva che, proprio, attraverso l'etere venisse dato l'annuncio del trapasso di Colui che l'aveva conquistato.

Profonda è stata l'impressione specialmente negli ambienti dell'Istituto Elettrotecnico Nazionale, al Politecnico, all'Università e negli ambienti tecnici delle grandi industrie torinesi.

Da parte sua l'Ufficio Informazioni della Stipel è stato letteralmente assediato da telefonate fin dalle prime ore del mattino, telefonate che unite a quelle rivolte al nostro giornale dimostrano quanto grande fosse la popolarità di quest'uomo, di questa gloria nazionale, che ha onorato l'Italia con la sua esistenza, interamente dedicata al lavoro e alle ricerche.

Torino Sabauda e Fascista, prima sempre nell'onorare chi ha dato alla Patria, saluta commossa la spoglia mortale di Guglielmo Marconi, lo scienziato vittorioso in una delle più grandi conquiste umane.

Il nuovo Podestà di Chieri

Il Commissario prefettizio, concittadino Vittorio Quarò, è stato nominato Podestà di Chieri ed ha prestato giuramento nelle mani di S. E. il Prefetto di Torino.

S. E. l'on. Renato Ricci visiterà il Corso di Educazione Fisica delle seimila insegnanti

E' imminente la venuta a Torino di S. E. l'on. Renato Ricci per la visita agli alloggiamenti delle seimila insegnanti convenute nella nostra città da tutte le parti d'Italia.

Dopo la visita delle 24 scuole che ospitano le maestre, S. E. l'on. Ricci assisterà alla sfilata delle insegnanti che si svolgerà in via Roma.

Nella Real Chiesa di Santa Cristina

La Real Chiesa di Santa Cristina che ha tutta una storia di arte e di vita religiosa sta per celebrare la festa della Patrona.

Domani si inizierà un triduo di preparazione alla solennità che ricorre sabato prossimo. Alle ore 17 di ogni giorno P. Passaglia dei Servi di Maria parlerà della santa di Bolsena, che offrì testimonianza della sua fede col sangue. Intorno alla sua figura ed al suo nome che portarono parecchie principesse di Casa Savoia, tra cui Maria Cristina, regina delle due Sicilie, prossima alla beatificazione, è cresciuta una interessante letteratura; principe di tali scrittori fu Corrado Ricci. I torinesi hanno un culto speciale verso la santa ed, in questi giorni, ne sapranno dare nuova prova.

Arresti

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Dora hanno ieri tratto in arresto, perchè colpita da ordine di carcerazione, tale Francesca Vaschetti fu Giovanni.

Pel medesimo motivo tale Giovanni Tortora di Giacinto è stato ieri tratto in arresto dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio.

Resosi responsabile di questua tale Pietro Reggion fu Felice è stato ieri tratto in arresto e denunziato dagli agenti della Squadra Mobile.

TORINESI!

Conservate i biglietti dei tram

STAMPA SERA

ne cambia quattro con 4 biglietti da 50 LIRE

Se andate in tram, conservate il biglietto. Potete vincere 50 lire, se infatti, trovate i numeri del vostro scontrino nella quotidiana estrazione di Stampa Sera, non avete che da recarvi al nostro Ufficio Organizzazioni (Galleria de «La Stampa»), ove il biglietto del tram vi sarà cambiato con un biglietto di banca da 50 lire.

Un "50 lire,,

Sulla facilità di questo «sistema» può informare il signor Raschio Merici (via M. Gioda 45) che ha ricevuto le 50 lire di Stampa Sera in cambio del biglietto da 1 lira sorteggiato il 16 luglio e distribuito sulla linea 19, N. 88738, S. 74.

Dalle ore 12 di lunedì (19 luglio) alle ore 12 di martedì (20 luglio):

Linea 1
Serie 421 N. 59084 da L. 0,80
Linea 2
Serie 80 N. 15365 da L. 0,25
Linea 9
Serie 51 N. 70452 da L. 0,70
Linea 10
Serie 478 N. 45351 da L. 0,50

Figurine della strada

Il tradimento di un gatto e la gallinella prodigiosa

Quando pensò la sua stupenda trovata, Torquato Termietti ebbe un sussulto di gioia, e si disse bravo dal più profondo del cuore. La trovata, geniale in verità, gli avrebbe dato modo di porre largamente a frutto il fattore tempo, con la felice previsione di ottenerne risultati almeno raddoppiati. I calcoli s'arrotondavano rosseamente nel suo cervello fino, gelosamente celato entro la testaccia bislunga pelata e rossa.

Aveva udito parlar di incubatrice, che so io, elettrica, meccanica, o che altro: avrebbe dimostrato lui che non c'era bisogno dei ritrovati della scienza per raddoppiare i risultati di una covata: bastava un gatto.

La «covata» del gattone

Torquato aveva, infatti, notato che un grosso e pacifico gattone era solito trascorrere lunghe ore contemplative nel nido riservato a una meravigliosa gallina padovana (frutto di un imprestito, concesso dopo lunghe discusse, da un amico, che, beato lui, la possedeva, e al quale fruttava regolarmente, dieci mesi sull'anno, due uova quotidiane, una il mattino l'altra il pomeriggio).

Il gattone pareva innamorato della padovana; e non appena la vedeva, sola soletta, accovacciata nel comodo pollaio apprestatole da Torquato, infilava quatto quatto l'usciolo, e andava, a ronzonare accanto a lei, felice come una pasqua di poterle far compagnia.

«Quel gattone perditempo lo utilizzo che nemmeno se l'immagina — aveva pensato Torquato, nel suo cervello fino — e vedrai quante galline padovane mi aiuterà, pur lui, a fare!».

Dispose perciò le cose in modo che il gattone, entrando nel pollaio, fosse indotto a sdraiarsi sopra alcune delle uova deposte dalla padovana, accortamente preparate sotto la paglia, per raccogliere quanto calore dal mantello del felino si potesse sprigionare.

Le cose procedettero senza novità, a quanto parve, per alquanti giorni. Il gattone inconsciamente «covava»: la padovana deponeva allegramente le sue uova quotidiane, Torquato si fregava le mani in attesa degli immancabili risultati. I quali vennero, ma non furono già quelli auspicati. Il gattone, in un tardo pomeriggio, fu colto da Torquato sul punto di leccarsi accuratamente i baffi, dodo essersi rimpinzato della carne tenera della gallina amica, di cui, qua e là, si vedeva sparsa a terra qualche penna ancora; e nel nido della martire, si vedevano giacere le uova infracidite e peste!

Il furore di Torquato fu terribile: la caccia al brigante traditore fu lunga e accanita, e fiorita di splendi paurosi in più di un angolo dell'aia, e nei campi e nei prati che attorniano la cascinetta collinare. Finì come era prevedibile: il gattone pagò il tradimento rimettendoci la pelle.

Torquato imbroglione

Ma la gallina prodigiosa doveva pur esser resa. Torquato ne comprò una ai mercati nuovi che le somigliasse, e scaduto il termine del prestito, quella rese in luogo dell'altra all'amico. Che, per via delle due uova quotidiane mancate, non tardò a scoprire la sostituzione, e accusò Torquato di imbroglio e di mendacio, e minacciò tuoni e fulmini se tosto non gli fosse stato reso il suo prodigio.

Torquato, piuttosto che confessare, accettò i tuoni e i fulmini come la miglior via d'uscita, e scese sul terreno. La zuffa fu violenta e fragorosa, così che il brigadiere dei carabinieri competente nella zona n'ebbe presto contezza. Volle egli vederci chiaro: e assodò senza difficoltà, suffragandola di disinteressate testimonianze, l'assoluta buona fede del malamente sospettato Torquato. Volle egli allora ristabilita la pace fra i due e salomonicamente sentenziò: Torquato avrebbe indennizzato l'amico versandogli lire centocinquanta; e l'amico avrebbe destinato la sommetta a crear con Torquato un allevamento razionale di galline padovane, tutte parimenti prodigiose.

L'uomo dalle due identità

Giuseppe Rovere sarebbe un disertore?

Il pensiero di sfuggire al giusto castigo e il desiderio di sposarsi, contro la volontà paterna, l'avrebbero indotto a cambiare generalità

Come già ieri avevamo fatto prevedere un fatto nuovo è avvenuto nei riguardi dell'ex-smemorato, Giuseppe Rovere, e precisamente per ciò che riguarda la di lui situazione militare.

Per quanto la cosa non sia stata ancora accertata completamente, sembra che il Giuseppe Rovere si sia reso responsabile di diserzione nel 1919, poco dopo il suo ritorno dalla prigionia.

Egli che, allora, si trovava di stanza alla Spezia, sembra abbia abbandonato la località e non vi abbia più fatto ritorno in seguito ad una licenza ch'egli si era recato a trascorrere presso il padre a Mondovì.

I lunghi mesi di prigionia, le sofferenze patite, le ferite riportate in guerra, avrebbero scosso il suo cervello malato, inducendolo all'atto insano.

La sua scomparsa dalla Spezia e il suo mancato ritorno avrebbero provocato un'istruzione al Tribunale Militare di Firenze, terminatasi probabilmente con la condanna in contumacia.

Frattanto il Rovere, che aveva avuto modo di procurarsi una licenza militare di convalescenza intestata al Marziano Giuseppe di Torino, e, con questa, a fornirsi del certificato di nascita e degli altri necessari atti a stabilire la sua nuova identità, viveva una nuova vita... e sfuggiva così al giusto castigo che l'attendeva.

Può darsi, anche, che in un primo tempo il Rovere non avesse alcuna intenzione di disertare e che a inculcargli tale idea abbia provveduto il possesso del documento militare intestato al Marziano, come anche che egli abbia disertato prima e, poi, si sia procurato il documento onde sfuggire alle ricerche.

Fu ad ogni modo questa sua grave irregolarità circa il servizio militare che lo indusse, anche in seguito, a mantenere la falsa personalità del Marziano.

A questo già grave motivo si aggiunse quello del suo matrimonio con la Gallo Teresa, avvenuto il 1.o aprile 1920, dinanzi al sindaco di Belvedere Langhe, sempre sotto falso nome.

Questo accumularsi di complicazioni nella sua esistenza lo indussero, in un primo tempo, a recarsi all'estero, ove si sentiva più sicuro. Solo in seguito, quando ritenne che le cose si fossero quietate, ritornò in Italia.

La Polizia Giudiziaria, in unione all'Autorità Militare, sta ora espletando ricerche in questo senso, onde accertare con precisione la situazione militare del Rovere. Non è da escludere che, date le menomate facoltà mentali del Rovere (che saranno accertate con perizia psichiatrica) il processo per diserzione venga riveduto e, forse, ripetuto.

Lunghe e difficoltose, naturalmente, a così lunga distanza d'anni, si prospettano le indagini per accertare i precisi motivi che indussero il Rovere ad abbandonare il servizio militare.

Il "miracolo,, dell'acqua nel cinquantesimo anniversario della morte di Don Bosco

Un interessantissimo, curioso fenomeno, da ben pochi conosciuto, pur essendo a disposizione ogni giorno del pubblico, si può contemplare nel piccolo museo annesso alla storica camera, dove visse per tanti anni, e poi morì, Don Giovanni Bosco il 31 gennaio 1888.

Nel prossimo anno si festeggerà con grandiose solennità e con numerosissimi pellegrinaggi che verranno a Torino da ogni parte d'Italia, il cinquantenario della morte dell'umile eppur celeberrimo sacerdote piemontese. Ricordiamo per questo lo strano fenomeno, il «miracolo dell'acqua» che tutti possono constatare ogni giorno.

Quando Don Bosco morì, sopra il suo povero tavolino da notte c'era una bottiglia di vetro bianco, da tavola, come allora si usavano, riempita ancora a metà di acqua comune, la solita acqua presa da una delle pompe del cortile della Casa madre. Si tratta di poco più di mezzo litro d'acqua.

Orbene, quel mezzo litro d'acqua che il 31 gennaio 1888 si trovava nella bottiglia di vetro bianco sul comodino di Don Bosco è ancora oggi conservata, tal quale, nella stessa bottiglia, con lo stesso tappo smerigliato di vetro che non chiude neppur bene il recipiente. L'acqua di quel giorno, dopo cinquant'anni c'è ancora, nella stessa quantità, senza alcun deposito in fondo, senza alcun segno lungo le pareti interne della bottiglia, senza che mai si sia guastata, nè sia evaporata od alterata. La bottiglia con l'acqua è racchiusa in una larga vetrina orizzontale, nella quale stanno parecchi altri oggetti, come il bicchiere che serviva a Don Bosco durante la malattia, una zuccheriera, un piatto con delle nocciuole (che hanno esse pure una storia... miracolosa) e parecchie altre cose.

In quella vetrina c'è una temperatura più alta ancora che nella camera che la contiene, circola l'aria normalmente, si verificano tutti i fenomeni naturali consueti di ogni altro ambiente. Eppure da cinquant'anni quell'acqua, in quella bottiglia, è sempre eguale, sempre nella stessa quantità, non presentando alcun segno di alterazione.

Ora questo fatto è evidentemente contro e al di fuori delle leggi naturali e chi sappia anche poco di chimica conosce benissimo che una così piccola quantità d'acqua, contenuta in una bottiglia che non è sigillata, esposta ad una temperatura solita, dal 16 d'inverno ai 28 d'estate, in cinquant'anni avrebbe dovuto evaporare, svanire, lasciare dei depositi, corrompersi e guastarsi poichè non è nè distillata nè sterilizzata, ma è acqua di fonte, di pompa.

L'acqua comune, come questa, non può resistere cinquant'anni, limpida, intatta, bella alla vista, senza deposito in fondo alla bottiglia. Se invece, come qui accade, mezzo litro d'acqua resiste cinquanta anni, senza consumarsi mai, senza mai alterarsi, bisogna riconoscere che il fatto è per lo meno strano, curioso, interessante, degno di osservazione. E questo fatto tutti lo possono osservare, in qualunque giorno ed ora, poichè tutti possono liberamente recarsi a visitare quelle storiche camerette ed avere sotto gli occhi, a distanza di dieci centimetri, la bottiglia straordinaria e l'acqua che davvero si potrebbe chiamare miracolosa. Questo aggettivo glielo hanno dato anche molti studiosi di scienze naturali ai quali fu fatto rilevare il fenomeno.

Arrestato per maltrattamenti alla propria moglie

In esecuzione di un ordine di cattura gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratto in arresto tale Alfredo Vergano fu Stefano, resosi responsabile di maltrattamenti sulla persona della propria moglie.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	41	24	11
MILANO	32	30	—

IL SOLE sorge domani alle 5,1; tramonta alle 20,5. La LUNA sorge alle 17,38; tramonta alle 3.

L'OROSCOPO DEL 21. — Quelli che inizieranno le loro attività verso l'alba potranno riuscire ed avere qualche successo nelle prime ore del mattino; poi l'atmosfera passa sotto uno sguardo quadrato di Saturno che minaccia afflizioni, scoraggiamenti, pene, indisposizioni ed insuccessi. Sarà bene che i nativi del Capricorno restino passivi, evitando contatti con anziani e i viaggi. Nel tardo pomeriggio Marte creerà rabbuffi ed accidenti. (M. Bonato).

I SANTI DI DOMANI. — S. Daniele, S. Cesira, S. Prassede; beato Aleramo Rambaudi vescovo di Alba; beato O. Baretti canonico di Fossano.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Cristina: triduo in onore della Santa Titolare: ore 17 discorso di P. Passaglia, benedizione. — N. S. della Salute: Corte di Maria. — S. Teresa: mese dedicato al Preziosissimo Sangue: ore 18 e 20,30.

FIERE DI DOMANI. — S. Sebastiano Curone, Caraglio, Revello, Carpignano Sesia.

A SUPERGA domenica 25 pellegrinaggio in onore del Re Carlo Alberto e Umberto I; iscrizioni in via S. Agostino 5.

MOSTRE. — Barocco Piemontese: palazzi Carignano e Madama: Stupinigi.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Trasm. dalla Colonia Marina di Pesaro — 17,15: Concerto della pianista Cesarina Buonerba — 17,50-18,5: Boll. presagi e conversazione di Emilia Rosselli: «Argomenti femminili».

Ore 19,50: Com. del Dopolavoro — 19: Orch. Ferruzzi — 20,30: Conversazione a cura della U.N.P.A. — 20,40: Musica varia — 21: Stagione lirica dell'EIAR: «L'Elisir d'amore», opera in 3 atti di G. Donizetti: diretta dal M.o U. Berrettoni — Negli intervalli: Conversaz. di Lucio d'Ambra: «Il Giorno senza tramonto» - Notiziario — Dopo l'opera: Giornale radio - Musica da ballo, sino alle 23,55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19,40-20,5: Orch. Ferruzzi — 21: «L'amore di Ghelisa», radioscena in 3 tempi di Felli Silvestri — 22: Concerto della pianista Branka Musulin — 22,50: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 21,30: Musica leggera — Bruxelles I: 20: «Il pipistrello», operetta di J. Strauss — Lilla: 20,30: «La danza di mezzanotte», comm. di G. Méré — Nizza P.T.T.: 21: «Le vivandiere», opera comica di Godard — Parigi P.T.T.: 20,30: Danze di grandi compositori — Strasburgo: 20,10: «Carmen», opera di Bizet — Berlino: 20,10: «Il nemico della musica», operetta di Genée — Lipsia: 22: Soprano, violino e chitarra — Midland R.: 21,40: Concerto di flauto — Lussemburgo: 22,30: Musica italiana — Hilversum: 21,25: «Le stagioni», oratorio per soli, coro e orchestra — Monte Ceneri: 22,30: Concerto di piano.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI VALIGERIA

delle migliori Case: dall'articolo corrente a quello sceltissimo. Necessari, borse per spiaggia, valigie per legali. Le recenti creazioni.

BAULI

bauli armadio di ogni tipo e prezzo. Thermos, stoviglie infrangibili, sgabelli e tavoli pieghevoli per merende all'aperto, ecc. ecc.

via XX Settembre - via Viotti

PRANZARE BENE E AL FRESCO!

Ecco l'ideale. Il Ristorante Cucco Parco del Valentino, risponde a tutte le più raffinate esigenze.

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Torino: Corso Vittorio Em. 55.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Re della stratosfera. ROSSI (Parco Valentino): 21: Danze. CHALET VALENTINO: 17 e 21 danze. GAY DANZE: c. Moncalieri 33, ore 21-2. BIRR. BOSIO: Comp. Stra-Milano Var. TEATRO DEI BURATTINI (Parco Michelotti). — Ore 21,15: «Un conte calzolaio».

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Signora senza alloggio». IDEAL: «La valle della seta» e Compagnia di riviste Piero Pieri. STATUTO: Mistero della rocca rossa. E. O'Brien, Hervey. Ult. Dop. 1,05. ALFI: Una donna qualunque. L. 2-3-4. NAZIONALE: «Il fu Mattia Pascal». MAFFEI: Radiofollie e Gran Varietà. MASSIMO: Re della risata. Dop. 1,05. ITALA: Messaggio segreto. W. Beery. TORINESE: La Pompadour. Von Nagy. FREJUS ESTIVO: Mondo della Luna. SAVOIA: Lord Drake il corsaro. Lang. FORTINO: Cosacchi del Volga e Var. MICHELOTTI EST.: Anna Karenina. CORSO: Ombra e luce. Dop. L. 2,30.

I divertimenti

NAZIONALE: Isa Miranda in *Il fu Mattia Pascal*

ALFREDO SIGNORETTI *Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA

Oggi alle ore 15 dopo aver ricevuto con edificante pietà tutti i Conforti Religiosi, chiudeva la terrena sua vita esemplarmente umile, benefica, pia

Celina Robuffo Vignolo

Dolorosamente colpiti danno il triste annunzio il marito Cav. Dott. **Clemente Robuffo**, gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti, gli affezionatissimi famigliari, invocando una preghiera per la cara Estinta.

Non si mandano partecipazioni personali e per aderire al desiderio della Defunta si prega di non inviare fiori.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il giorno 21, mercoledì, alle ore 8, per la Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni, indi la cara Salma sarà trasportata a Casalotto di Mombaruzzo ove nel giorno successivo, alle ore 9,30, sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia dopo l'ufficio funebre, che sarà celebrato in quella Chiesa Parrocchiale. (4544

Nizza Monferrato, 19-7-1937-XV.

Telegrafare dal treno

Chi viaggia, non è più oggi isolato dal mondo per tutto il tempo che rimane in treno: senza muoversi dallo scompartimento il viaggiatore può spedire telegrammi ovunque voglia. I «Telegrammi-treno» sono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti, per l'interno del Regno e per molti Stati esteri. Per l'acquisto del modulo speciale occorrente, per le tariffe e per ogni altra informazione rivolgersi al conduttore del treno stesso. (62

LOTTERIA DI MERANO

I biglietti sono in vendita

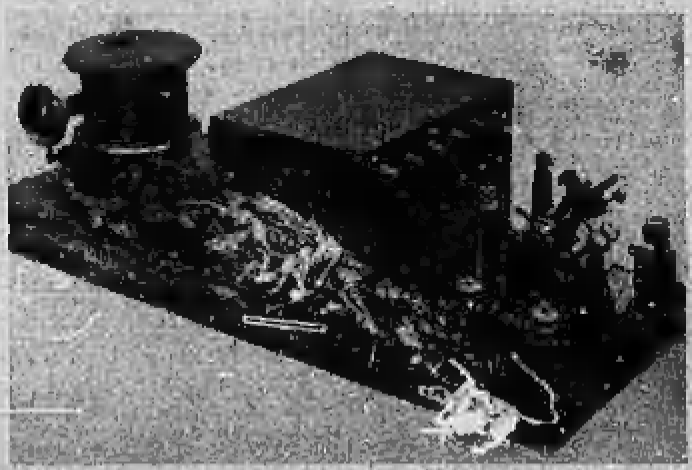
Fotocronache di STAMPA SERA

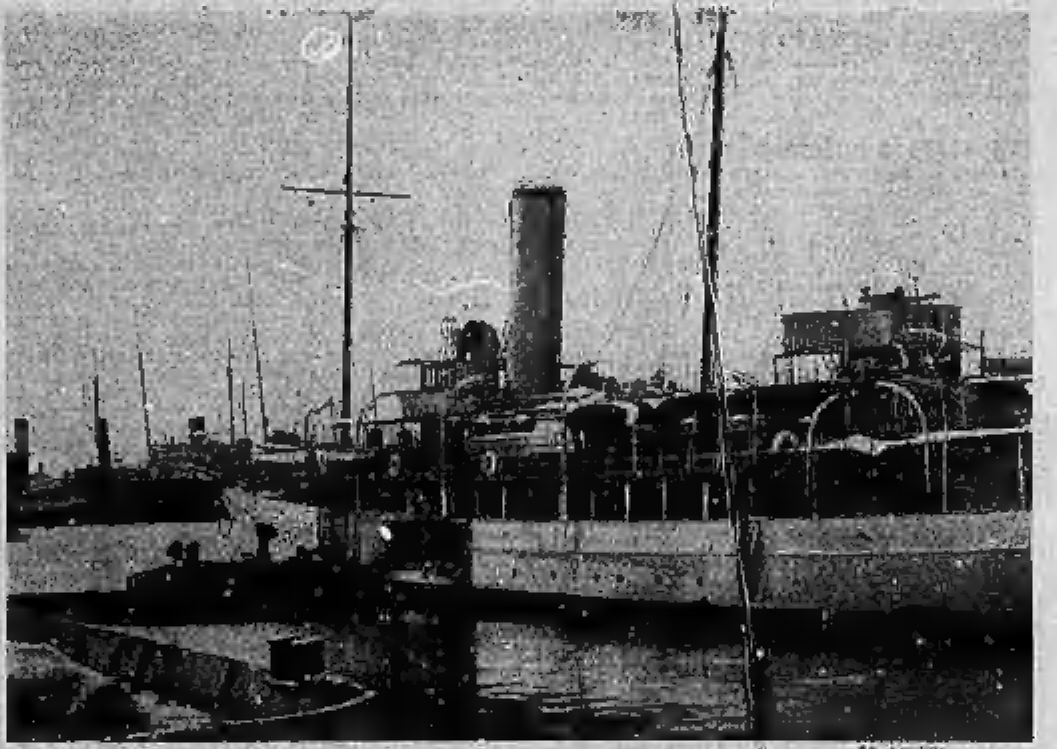
Il "mago delle radio-onde„

Istanti della miracolosa vita di Marconi

Una pensosa espressione del Genio scomparso.

Sopra: Marconi con la consorte e la figlioletta a bordo della « Elettra » — A lato: La Villa Marconi a Pontecchio ed il ricevitore a coherer usato nella villa per le prime esperienze. — Sotto: La nave « Elettra », il « panfilo magico », nel porto di Genova prima delle esperienze sulle microonde.





A Viareggio con la piccola Elettra

Alla fronte: il tenente del Genio Marconi

Il capitano di fregata G. Marconi.

A Santa Margherita con la consorte marchesa Cristina Bezzi-Scali.

Presidente della R. Accademia d'Italia

La visita del Re Imperatore alla Colonia "3 Gennaio„ di Torino

S. M. il Re Imperatore ha ieri onorato Torino di una sua improvvisa visita, durante la quale si è recato alla Colonia « 3 Gennaio » ed alla Mostra del barocco. Ecco il Sovrano con le autorità alla « 3 Gennaio ».